PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11 —; Germania: C 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione · Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 5 Giugno 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10733

L'APOTEOSI DELL'UNITÀ NAZIONALE ITALIANA

l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

ROMA, 4 (N). Il tempo, stamane coperto, si va mano a mano rasserenando. Rarissime volte si era veduta a Roma un'animazione simile a quella d'oggi. In ogni punto, fino dall'aurora, Roma rigurgita come nelle più frequentate ore del pomeriggio. Rivoli di folla che muovono verso il monumento dai punti più eccentrici della città diventano sempre più folti a misura che si avvicinano al centro. Coloro che hanno avuto la rara fortuna di ottenere un biglietto per qualcuno dei recinti riservati sul monumento o nella piazza, si sono affollati nelle primissime ore per occupare il loro posto. Su tutta quest'animazione è lo squillare gioioso delle musiche e delle fanfare che passano da tutte le strade che convergono al monumento. Cominciano ad arrivare i cortei. Da tutte le finestre è un formicolio enorme di invitati. Giungono le autorità, senatori, deputati e ufficiali che vanno a prendere il posto ai luoghi loro assegnati nei vari reparti del monumento.

I cortei delle rappresentanze.

Alle 7,45 muove dal Quirinale il corteo delle rappresentanze dell'esercito e della marina con tutte le bandiere spiegate. Il corteo sfila tra i cordoni della truppa, scortato dai corazzieri appiedati col moschetto. Il colpo d'occhio è meraviglioso. La folla innumerevole che ondeggia dietro i cordoni scoppia in applausi e grida d'entusiasmo. Il corteo arriva al monumento mentre le musiche suonano la marcia reale. Quasi contemporaneamente i cortei dei sindaci e dei veterani. I primi entrano dalla parte di via S. Marco. Sono oltre seimila sindaci che giungono tutti con la fascia tricolore della loro carica. Lo precede un drappello di guardie municipali a cavallo in grande uniforme. Seguono i gonfaloni delle città, decorati con medaglia al valore e poi la fiumana immensa di sindaci disposti per provincia. I veterani giungono da via del Plebiscito, salutati militarmente dalle truppe. Sono reduci dall'esercito regolare e sono garibaldini superstiti. Tutte le musiche squillano mentre essi arrivano e allo spettacolo superbo si ripercuotono in lontananza le acclamazioni della folla. Si calcola che sul monumento fra rappresentanze dell'esercito, senatori, sindaci, deputati, consiglieri provinciali ed altri invitati, vi siano oltre 20.000 persone.

Alle 8.55 un colpo di cannone annunzia la partenza del

corteo reale

dal Quirinale. In Piazza Venezia si vede subito un gran movimento della massa delle truppe e fra il pubblico, che cerca di fare gli ultimi sforzi per avanzarsi ai primi posti. Intanto si sente sempre più avvicinarsi la fanfara reale che annunzia il passaggio del corteo il quale in pochi minuti discende dal Quirinale a Piazza Venezia. Man mano che il corteo reale avanza per Via Nazionale verso il monumento, le truppe presentano le armi e le musiche schierate lungo il percorso e il grande concerto musicale che, sotto la direzione del maestro Vessella, è raccolto ai piedi del monumento, intonano la marcia reale. La folla applaude agitando cappelli e fazzoletti. Il tempo si è rasserenato; splende il sole. Lo spettacolo è indimenticabile. Si vede una marea umana agitarsi dappertutto fin sui tetti delle terrazze. Le società ginnastiche, i ricreatori, al passaggio dei sovrani, alzano a centinaia le loro bandiere sventolandole al sole che ormai risplende nella sua pienezza. Il passaggio dei sovrani provoca scoppi d'entusiasmo irrefrenabile. I sovrani e i principi discendono dalle carrozze dinanzi alla grande scalea del monumento. In questo momento lo spettacolo della Piazza Venezia, specie a chi guarda dall'alto della più eccelsa terrazza del monumento, da quella che sovrasta il sommo del portico, è indimenticabile. Il monumento appare come una splendida

montagna di marmo

digradante e brulicante di teste e smagliante di colori. I sindaci gremiscono la grande terrazza del sommo del portico sotto il quale si trovano le signore che si stendono anche per la scalinata e discendono ai lati. Su queste, poi, lo svariare dei colori delle uniformi delle rappresentanze dell'esercito da un lato e della marina dall'altro. In basso, sulle due terrazze dei propilei, ai due lati dei vani, i grandi dignitari, il corpo diplomatico, senatori e deputati innumerevoli; nel centro, sotto il monumento, dinanzi al fregio scultoreo della sottobase, i Sovrani e i principi circondati dalla Corte. Scendendo con l'occhio dalla gradinata centrale alla piazza, lo spettacolo si fa ancor più vario e intenso. La meraviglia dei colori si rinnova e si moltiplica. Le tribune dinanzi al palazzo delle Assicurazioni e quelle costruite a ridosso del Palazzetto San Marco e poste nei due giardinetti ai lati del monumento, splendono dei gai colori dei cappelli delle signore. I tetti e le terrazze ed i balconi sono tutti gremiti. Meraviglioso, poi, e indimenticabile, lo spettacolo offerto dal Corso Umberto, rigurgitante di folla. Da tutti i punti del Corso si vede difatti la statua equestre del gran Re.

Qui sono ad attendere i sovrani il presidente del Consiglio, i diplomatici, le notabilità, fra le quali il principe di Bülow. Scoppiano grida di «Viva l'Italia», «Viva il re!». Il corteo si avvia per la scalea centrale. Precedono il re, la regina e la regina madre; seguono i principini bianco-vestiti, che sono oggetto di manifestazioni vivissime di simpatia. Vengono i principi reali e la regina Maria Pia. Il corteo prende posto nelle poltrone. **Il re ha alla sua destra la regina** madre, a sinistra la regina Elena, la regina Maria Pia, i presidenti del Senato e della Camera.

Lo scoprimento del monumento al re Galantuomo.

Il re si alza e preme il campanello elettrico per dare il segnale dello scoprimento della statua equestre. La tela cade, si arresta un momento sulla testa del cavallo, ma è fatta rapidamente discendere. Scoppia un urlo d'entusiasmo. La massa del maestoso monumento del Gran Re appare nella sua immensa mole dorata. Gli applausi sono generali, scroscianti e durano per oltre dieci minuti. Alcuni veterani piangono. Il re appare commosso. Dal Gianicolo sparano i colpi di cannone. Dalla torre del Capidoglio le storiche campane del Comune suonano a distesa; le bandiere dell'esercito e delle società si alzano e si piegano in segno di saluto. Le bande intonano la marcia reale, gli inni di Garibaldi e di Mameli. Nella piazza, sulle finestre, nelle tribune, lungo il corso Umberto è una selva di fazzoletti e di cappelli che sono agitati fra il più grande entusiasmo.

Questa grandiosa dimostrazione termina quando il presidente del Consiglio on. Giolitti pronunzia il suo discorso, grandemente applaudito ad ogni periodo.

Il discorso dell'on. Giolitti.

Sopra questo colle che ricorda le glorie e la grandezza di Roma — dice il presidente del Consiglio — al cospetto della Maestà Vostra, della graziosa regina, della prima regina d'Italia, della Augusta figlia di Vittorio Emanuele II, dei principi di Casa Savoia, del Parlamento e dei gloriosi vessilli dell'esercito e dell'armata, degnamente si inaugura il monumento nazionale che nella effigie del Padre della Patria riassume il ricordo delle lotte, dei sacrifici, dei martiri, degli eroismi che prepararono e compirono la risurrezione dell'Italia. La presenza dei rappresentanti delle Nazioni alleate ed amiche le quali parteciparono con tanta cordialità alla nostra patriottica commemorazione, è novella prova che esse riconoscono la missione di pace e di civiltà che l'Italia ha nel mondo. L'intervento dei venerandi avanzi delle Patrie battaglie, della balda gioventù simbolo e speranza dell'avvenire della Patria, dei rappresentanti delle provincie e dei comuni e di tanta onda di popolo, qui convenuti da ogni parte d'Italia, attesta la riconoscenza della nazione verso i grandi fattori della sua Unità che ebbero a supremo duce il Gran Re, forte della sua lealtà e della illimitata fiducia del popolo che egli condusse da Novara a Roma. All'indomani di Novara nel proclama del 27 marzo 1849, col quale annunciava di assumere la corona, Vittorio Emanuele indicava la via da seguire con le seguenti memorande parole: «Ora la nostra impresa deve essere di mantenere salvo e illeso l'onore, di rimarginare le ferite della pubblica fortuna e di consolidare le nostre istituzioni costituzionali». L'onore è stato fieramente mantenuto illeso e le istituzioni costituzionali lealmente difese contro ogni attacco e ogni insidia interna e esterna raccolsero intorno al gran re i patrioti di ogni parte d'Italia costituendo così l'unità politica. Quando questa fu raggiunta il re d'Italia nel primo discorso che rivolse al parlamento in Roma potè riassumere l'opera sua con le seguenti parole: «Con Roma capitale d'Italia ho sciolto le mie promesse e coronata l'impresa che ventitre anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio genitore». Il confronto fra le condizioni dell'Italia all'indomani a Novara e quelle dell'indomani a Porta Pia, dà la misura della riconoscenza che il popolo italiano deve ai grandi che operarono così profonda trasformazione. Governo e parlamento, sicuri interprete della volontà del paese nel momento del dolore per la perdita del padre della patria, vollero che sul Campidoglio, sola sede degna, sorgesse il monumento che ricorderà alle future generazioni il più gran fatto della storia d'Italia.

Il genio di Giuseppe Sacconi e l'opera dei suoi continuatori e dei valenti artisti che onorarono l'Italia, crearono questa magnifica opera d'arte la quale, con le statue delle regioni d'Italia che fanno corona al primo suo re colle allegorie alle Virtù ai sacrifici, alle lotte del periodo eroico della nostra storia, come un marmoreo inno alla patria richiama a la mente dello spettatore gli attori e gli episodi della meravigliosa risurrezione. E così lo spettatore vede passare innanzi al suo pensiero i precursori che nei tempi più tristi ebbero la visione di una nuova Italia, gli apostoli che ardenti di fede infiammarono gli animi della gioventù, i martiri che affrontarono serenamente la morte, e riandando col pensiero i grandi episodi del nostro risorgimento, ricordo la memoranda seduta del parlamento subalpino nella quale Vittorio Emanuele evocò il grido di dolore che si elevava da ogni parte d'Italia, l'incontro di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, la seduta del parlamento italiano nella quale si proclamò Roma capitale, gli eroismi dell'esercito e dell'armata valorosi sempre nella prospera e nell'avversa fortuna, i prodigi della camicia rossa, le epiche difese di Roma, di Venezia, di Milano, di Brescia e altre eroiche città. Questa epopea scritta sopra pagine di marmo e di bronzo che sfidano i secoli sarà perenne insegnamento agli italiani.

Maestà! ora che si compie il cinquantennio del grande avvenimento è con animo lieto che noi possiamo volgere indietro lo sguardo e ricordare il cammino che l'Italia risorta ha percorso in ogni ramo di civile progresso e nella estimazione del mondo e possiamo guardare con sicura fede all'avvenire della nostra patria i cui figli sentono ogni giorno più fortemente la solidarietà nazionale mentre gli ordinamenti politici fondati sul principio della più ampia libertà, rendono possibile qualunque progresso e le condizioni economiche in continuo incremento migliorando il tenore di vita delle classi popolari assicurano la pace sociale che è tanta parte della prosperità d'un popolo. In questo giorno solenne in mezzo ai gloriosi ricordi della nostra storia più profondamente vibra il sentimento del popolo italiano, il quale vuole che al di sopra di tutte le minori questioni si guardi ai grandi interessi della patria affine di renderla sempre più prospera e grande, sempre più apprezzata e amata da tutti i popoli civili. Questi, o Sire, i sentimenti del popolo festante che entusiasticamente vi acclama, riconoscendo nella Maestà vostra e nell'augusta casa di Savoia il simbolo dell'unità della patria, il palladio della sua indipendenza e della sua libertà, la sicura guida verso i suoi alti destini. (Applausi vivissimi).

Quando l'on. Giolitti ha finito, il re gli stringe calorosamente la mano e si congratula con lui.

Poscia, mentre le regine restano al loro posto, il re, i principi ed i ministri salgono per la scalea di sinistra e si recano sulla terrazza superiore dove sono schierati i veterani ed i sindaci, i quali applaudono e gridano: «Viva il re!» Il corteo ritorna quindi al ripiano del sottobasamento. I sovrani guardano per alcun tempo lo spettacolo dell'immensa folla e quindi si avviano per il ritorno, accompagnati da tutti i seguiti. Sono le 9.25 e il sole brilla in tutto il suo fulgore.

Il corteo reale, nello stesso ordine dell'arrivo, muove a gran trotto verso il Quirinale.

Nuovamente scoppia il clamore degli applausi e delle grida. Tutte le musiche fanno squillare di nuovo gli inni patriottici.

Allontanatosi il corteo reale, comincia

la sfilata delle rappresentanze:

prima sono i reduci ed i veterani, poi le rappresentanze dell'esercito e dell'armata, le quali attraversano la piazza a passo di corsa per raggiungere il loro posto. Vengono poi i gruppi di sindaci, i deputati e le altre autorità. La grande piazza è sempre gremita e brulicante; ma tutta la città sembra invasa da una frenesia d'entusiasmo che signoreggia tutta l'immensa folla, venuta da ogni angolo di terra italiana a partecipare all'apoteosi dell'unità della patria.

Durante tutta la mattina e nel pomeriggio, piazza Venezia, il Monumento, i suoi dintorni, furono letteralmente affollati. La città brulica di rappresentanze; le bande musicali la percorrono suonando inni patriottici.

Il re dona mezzo milione ai fanciulli abbandonati.

Il re ha elargito cinquecentomila lire a favore dell'Asilo Savoia di Roma, dove si raccolgono e si educano, senza distinzioni regionali, i fanciulli abbandonati.

La colazione dei seimila sindaci sul Palatino.

Oltremodo caratteristica è riuscita la colazione che il sindaco di Roma ha offerto a mezzogiorno sul Palatino ai seimila sindaci convenuti a Roma da ogni dove. La colazione consisteva in un'artistica scatola di cartone finemente istoriata, che veniva distribuita a ciascun invitato, e la quale conteneva una succulenta refezione. La distribuzione avveniva fra i ruderi dell'antico stadio, dove prestavano servizio la banda militare e il concerto comunale. Un volonteroso professore di archeologia, salito sopra un rudere, illustrò la storia del Palatino, mentre i sindaci, seduti fra l'ombra, consumavano allegramente i cibi.

Il sindaco Nathan si aggirava fra i vari gruppi, ovunque molto festeggiato ed acclamato, stringendo a tutti la mano: parecchi sindaci gli consegnavano buste contenenti indirizzi di omaggio alla città di Roma. Mentre l'animazione era maggiore, giunsero i membri del Governo, ministri e sottosegretari, ed anch'essi presero parte alla lieta scampagnata dei sindaci, sotto gli archi dello stadio, facendo colazione con le scatole sui ginocchi, come gli altri. La festa è durata fin oltre le 14, fra la più schietta allegria e frequenti manifestazioni di entusiasmo e di applausi rivolti a Roma, all'Italia, al Re, al sindaco Nathan.

Un discorso di Nathan in Campidoglio.

Alle 16 in Campidoglio il sindaco Nathan ha parlato di Vittorio Emanuele II, nell'aula senatoriale, presenti il duca e la duchessa di Genova, il principe di Udine, il duca e la duchessa d'Aosta, il conte di Torino, quasi tutti gli assessori e numerosi consiglieri comunali, i sindaci ospiti della capitale e moltissimi invitati. Il discorso del sindaco è stato interrotto frequentemente da applausi.

Il saluto della Sicilia.

Alle 17.30 sono arrivate in Campidoglio le sette staffette ciclistiche, che per iniziativa del «Corriere di Sicilia» sono venute a portare il saluto delle sette città capoluogo della Sicilia in ricorrenza dell'odierna celebrazione nazionale. Le staffette sono state ricevute dal sindaco Nathan, cui hanno consegnato la pergamena con l'epigrafe dettata da Luigi Capuana, firmata dai sette sindaci alle sette città. Il sindaco ha restituito a nome di Roma il saluto alla capitale.

La „girandola" sul Pincio.

Stasera alle 21, sull'alto del Pincio è stata incendiata la «girandola», per la quale quest'anno, data la grande solennità, sono state spese circa 40 mila lire. L'armatura del castello luminoso, che è ispirato alla linea del palazzo del Campidoglio, misura 52 metri di altezza e rappresenta la seguente allegoria: l'Italia, sotto la luce della libertà, si asside sovrana in Campidoglio nella cinquantenaria ricorrenza della proclamazione della sua unità con Roma capitale.

Il concorso del pubblico è stato enorme. Dopo sei colpi di cannone e lo scoppio di una bomba, sono stati incendiati quattromila razzi. Alle 9 sono giunti, per assistere allo spettacolo, i sovrani e tutti i principi reali presenti a Roma.

L'animazione per le vie di Roma è questa sera enorme.

Il saluto della Francia.

PARIGI 4 (N). Il presidente della repubblica, Fallières, ha inviato al re d'Italia il seguente telegramma: «Nel momento in cui l'intera nazione italiana attesta all'illustre avo di V. M., re Vittorio Emanuele II, la sua riconoscenza erigendo alla memoria di lui un monumento nazionale, desidero associarmi in nome della Francia e del Governo della Repubblica alle feste che ricordano i fasti gloriosi in cui l'Italia trovò la sua unità nazionale, e porgono i più sinceri voti per la felicità di V. M. e della sua augusta famiglia, e così pure alla grandezza del Regno. Firmato Fallières».

Un discorso del senatore Pullé alla Sorbona.

Nell'aula della Sorbona, gremita di tutte le società italiane con bandiere, l'ambasciatore Tittoni, presentando il senatore Pullé, dice che designò come oratore l'uomo che non solo si distinse nell'arringo letterario, ma partecipò altresì alle battaglie dell'indipendenza, affinchè portasse l'eloquenza irresistibile del ricordo personale, e con emozione vera facesse rivivere dinanzi all'uditorio gli avvenimenti meravigliosi cui partecipò.

Il senatore Pullé inizia quindi la commemorazione del cinquantenario, ricordando Costantino Nigra e Vincenzo Tittoni, padre dell'ambasciatore; parla degli episodi della difesa di Venezia nel 1848 e della campagna del 1859, suscitando l'entusiasmo dell'uditorio. Quindi rammenta le grandi figure di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele II, di Giuseppe Garibaldi; rende omaggio alla Francia, rammentando la sua partecipazione all'indipendenza, e conclude fra interminabili applausi accennando alle feste odierne e inneggiando ai sovrani.

L'entusiastico saluto della stampa germanica.

BERLINO 4 (N). Per celebrare la festa dello Statuto la colonia italiana si radunò stasera a una bicchierata. I maggiori giornali tedeschi pubblicano lunghi articoli sul monumento a Vittorio Emanuele, celebrando l'opera del Gran Re. Notevole nel «Lokalanzeiger» un articolo del celebre scultore Eberlein, autore del monumento a Goethe a Villa Borghese, che scioglie un vero inno d'entusiasmo alla Roma moderna.

Il disegno di legge Nitti per il monopolio di Stato delle assicurazioni.

ROMA 3 (N). Il disegno di legge presentato alla Camera dall'on. Nitti per l'introduzione del monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita consta di due Titoli suddivisi in 23 articoli e di due articoli di disposizioni generali.

Il progetto stabilisce che a decorrere dal giorno della entrata in vigore della presente legge, le assicurazioni sulla durata della vita umana, in tutte le loro possibili forme, sono esercitate in regime di monopolio, dallo Istituto nazionale di assicurazioni, che è istituito con sede in Roma.

L'Istituto nazionale di assicurazioni ha personalità giuridica e gestione autonoma, ed è posto sotto la vigilanza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. I contratti di assicurazione vita servati in regime di monopolio all'Istituto nazionale, ove fossero comunque conchiusi nel Regno in frode alla presente legge, sono privi di effetto giuridico e nessuna azione può essere esercitata dalle parti per la esecuzione dei medesimi. Sarà tuttavia esercitata l'azione penale quando ne concorrano gli estremi.

Il Tesoro dello Stato aprirà un conto corrente coll'Istituto nazionale di assicurazione sino all'ammontar di 5.000.000 di lire perchè esso possa provvedere alle spese di impianto e di gestione nei primi anni di esercizio. Tale anticipazione produrrà un interesse pari a quello medio che si corrisponde per i buoni del Tesoro e verrà rimborsato nel termine massimo di dieci anni a partire dal terzo esercizio della gestione dell'Istituto, in annualità non inferiori al decimo della somma anticipata.

Dagli utili netti annuali si preleveranno: a) una quota non inferiore al 5 per cento per la riserva ordinaria; b) la quota destinata, a norma dello statuto, alla riserva di garanzia e ad ogni altra eventuale riserva; c) la quota di compartecipazione che sia assegnata ai funzionari dell'ente, in misura non superiore al 5 per cento. Gli utili netti residuali sono devoluti per intero alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Le imprese nazionali ed estere che esercitano in Italia l'assicurazione vita continueranno a riscuotere i premi derivanti dai contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della presente legge, sino alla maturazione dei medesimi e ad adempiere alle obbligazioni assunte verso gli assicurati. Rimane l'obbligo di cui all'articolo 145 del Codice di Commercio. Gli assicuratori non potranno in alcun modo invocare le disposizioni di questa legge per annullare o modificare contratti in corso.

E' vietato in Italia l'esercizio delle associazioni tontinarie o di ripartizione sia nazionali che estere.

Disgrazia mortale ad una corsa ciclistica.

ZEHLENDO[...], presso Berlino 4 (N). Durante la gara ciclistica dei cento chilometri con allenatori tenutasi nel pomeriggio al velodromo, causa un guasto alla ruota anteriore il corridore Theil cadde; e gli fu sopra l'allenatore del francese Miquel. Il Theil ebbe sfondata la cassa toracica e morì sul colpo.

La penultima tappa del giro d'Italia.

BARI 4 (N). Stamane alle 4.25 sono partiti 29 corridori per la penultima tappa del giro d'Italia, Bari-Napoli, di chilometri 345.2. A dieci chilometri dalla partenza, Petit Breton cade e rompe la macchina. Egli è costretto a ritirarsi.

NAPOLI 3 (N). Il traguardo d'arrivo è posto a Valle di Pompei, anzichè a Napoli, e ciò per rendere più facile il servizio d'ordine; ma anche a Pompei però assisteva folla enorme.

Alle 17.40 arriva primo Sivocci, secondo Sala, terzo Galletti, quarto Rossignoli, quinto Gamberini. Questi tre ultimi arrivano alle 18.15.

Il derby austriaco di 100.000 corone.

VIENNA, 4 (B). Al derby al galoppo col premio di 100.000 corone, giunse primo «Dealer» del barone Springer; secondo «Hochstadl»; terzo «Withe Clover»; quarto "Chilperich".

Incidente ferroviario.

BOLOGNA 4 (N). Il diretto 21, che parte da Bologna alle 10.40, lungo la stazione di Corbezzi ha subito un accidente: sono deviati il bagagliaio, l'ambulanza postale ed una vettura viaggiatori. È rimasto gravemente ferito il capotreno, che riportò la frattura di entrambe le gambe. Si dice che vi sieno altri feriti fra i viaggiatori. Non si conoscono le cause del deviamento. Il diretto N. 23, che doveva partire alle 13.45, è partito invece alle 14.30, seguendo la linea di Faenza.

CRONACA LOCALE

Il „sì" quando conviene e il „no" quando fa comodo.

«Finchè dura l'attuale costituzione la lotta nazionale è e sarà continua: finchè non si ponga riparo adeguato è naturale che ogni nazione creda di fare il proprio dovere negando i diritti alle altre».

Chi affermò con queste parole che la lotta nazionale nelle nostre terre è un fatto naturale, fatto inevitabile, connesso intimamente con il regime sotto cui viviamo?

L'on. Pittoni, proprio l'on. Pittoni in un comizio universitario, tenuto il 17 novembre 1907 al Politeama.

«Il proletariato di Trieste come ha saputo reagire contro lo sciovinismo italiano non tollererà a braccia incrociate che agitatori nazionalisti e magari patriottici e clericali di altra nazione insultino per le vie di Trieste la nazione italiana».

Chi ha affermato con questa solenne dichiarazione che è necessario difendere il carattere italiano di Trieste contro le violenze degli sloveni? Chi ha proclamato la necessità che i cittadini reagiscano contro le smanie e le pretese dello slavismo?

Il «Lavoratore», proprio il «Lavoratore» nel suo numero del 26 agosto 1907.

★

Ed ora che cosa fanno i capi e l'organo del partito socialista? Dichiarano nei comizi e sul giornale che la lotta nazionale non è altro se non una mascheratura degli interessi delle classi privilegiate; gridano a tutti i venti che la necessità della difesa nazionale, proclamata dal partito liberale, è una menzogna, è un inganno di fumo inventato per acceccare i lavoratori. Afraffano con accanimento parole, si arrampicano disperatamente su per gli specchi a fine di arrivare a una conclusione che nasconda ai cittadini la sacrosanta verità, che al di là delle divisioni socialiste v'è un bene che è di tutti, la patria, la nazione, bisognose della più strenua difesa.

Ma perchè fanno questo gli oratori socialisti ed il «Lavoratore», dopo aver affermato che la lotta nazionale è un fatto inevitabile, dopo aver dichiarato che i cittadini non devono tollerare le provocazioni, gli insulti degli sloveni?

★

I socialisti triestini hanno bisogno di distruggere le precedenti loro ammissioni riguardo la lotta nazionale, di negare la necessità della difesa nazionale, perchè altrimenti dovrebbero... abbracciare il programma del partito liberale-nazionale e sostenerne l'opera e gli uomini.

E tentano di distruggerle con le parole, con i fatti e con le omissioni.

L'on. Pittoni ha dichiarato fatto inevitabile la lotta nazionale. Ha poi incitato qualche volta i lavoratori alla difesa? Ha mai insegnato ai lavoratori che ogni italiano deve far sì che la lotta nazionale, poichè è inevitabile, avvenga senza danno o col minor danno degli italiani? Mai.

Hanno mai i socialisti spinto i cittadini, come aveva proclamato doveroso il «Lavoratore», a non tollerare che gli slavi insultino la nazione italiana per le vie della città? No, anzi, quando ci furono incursioni o gite di slavi, perchè i lavoratori loro seguaci non scendessero nelle vie e sentendo le insultanti grida degli slavi non provassero un naturale ribollimento nell'animo e non reagissero, li raccolsero in chiusi comizietti a votar proteste contro gli slavi... e contro gli italiani.

Avevano fatto promessa di reagire: ma quando si trattò semplicemente di agire dimenticarono la promessa fatta, non tennero alcun conto della coscienza e la dignità nazionale di quei cittadini che avrebbero dovuto sollevare contro la prepotenza slovena.

Ed ora, dopo compiuta quest'opera di addormentamento, per nascondere la loro colpa, i socialisti nei comizi e nel giornale negano la lotta nazionale, negano la necessità di difesa che avevano ammesse altra volta!

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

102 e 103 contributo degli Avamposti cor. 10.

Raccolte nella trattoria all'«Antico buso» tra liberali, cor. 30 (pro Ricreatorio).

D. e N. N., cor. 1.

Società Ginnastica. Oggi alle ore 10.30 avranno prova del coro tanto gli allievi che le allieve di tutte le sezioni.

Alle 12,30 avranno lezione di ginnastica i soci della sezione superiore e alle ... i soci della sezione inferiore.

teggiati ... lietti dei posti e palchi sor-
ancora o ... ato possono venir ritirati
ritirati sa ... ino alle 12; i biglietti non
coloro che s ... messi a disposizione di
furono favorit ... ano prenotati e che non
... lla sorte.

Oggi, seconda ...
si pubblica il «Pic ... di Pentecoste, non ... della sera».

Matrimoni. La sig ... più
col signor Antonio De ... a Pia T...i

Gli stradini comunali p ... le ottenute migliorie. Ieri alle 10 ant. e alle 2 pom., in due turni, alla Camera del lavoro si tennero due numerose adunanze di stradini comunali, nelle quali, rilevato come la Giunta municipale, in seguito a un memoriale presentato sotto gli auspici della Camera del lavoro dall'organizzazione degli stradini, abbia accordato le migliorie di mercedi, di rimborso tasse per la Cassa distrettuale per ammalati e per l'Istituto contro gli infortuni sul lavoro, con decorrenza dal primo gennaio 1911, ma che pur essendo trascorso oltre un mese da quella deliberazione, il corrispettivo degli aumenti non venne ancora liquidato, fu votato un ordine del giorno col quale viene chiesta la sollecita liquidazione delle migliorie ottenute.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero: A favore della famiglia G. Milos cor. 1 dalla famiglia P.

Produzione musicale. Ricordiamo che oggi alle 4.30 pom. nella Sala di via S. Francesco d'Assisi 5, I p. si terrà l'annunziata produzione musicale degli allievi della maestra di pianoforte Clementina Strasky-Oberhuber. Così l'entrata come i posti a sedere sono liberi.

Gite sospese. La gita da Venezia per Trieste col piroscafo «Veneto», che doveva effettuarsi iermattina, fu sospesa dall'impresa veneziana per il fatto che questa era stata informata che il piroscafo al suo arrivo qui sarebbe stato trattato secondo le disposizioni della convenzione di Parigi. Perciò dovette essere sospesa anche la gita da Trieste a Venezia, col medesimo piroscafo, che doveva effettuarsi ieri al tocco pom.

Voci infondate di un caso sospetto in città. Ierlaltro e ieri si parlava di un caso di malattia sospetta verificatosi. La voce però, non ha alcun fondamento.

Il protofisico dott. Costantini, con il quale abbiamo parlato in proposito, ci spiegò che si trattava di un cocchiere morto in uno stallaggio di via S. Francesco d'Assisi, dopo poche ore di sofferenze. Il sanitario della Guardia medica, che constatò il decesso, escluse anche trattarsi di cause sospette, ma, avendo d'altronde saputo che il cocchiere, nelle ultime due ore aveva avuto attacchi di dissenteria e vomito, informò del caso il civico Fisicato. La salma fu trasportata a San Giusto e dalla sezione cadaverica, risultò che il disgraziato era morto in seguito a edema polmonare. Dato ciò, fu permesso alla famiglia che ne aveva fatto richiesta, di far trasportare il cadavere a casa, in via dell'Acquedotto prolungato, ciò che fu eseguito ieri mattina.

La corsa automobilistica Trieste-Opicina.

La corsa internazione in salita Trieste-Opicina, la seconda competizione automobilistica che per cura dell'«Automobile Club Triestino» si tiene nella nostra città, riuscì, come era da prevedersi, magnificamente, grazie al numero e al valore degli inscritti e alla bontà della organizzazione. Il maggiore interesse e la maggiore importanza erano conferiti alla gara dalla pendenza e dalla ricchezza di non facili curve che la strada di Opicina presenta. Sebbene il terreno fosse pessimo a causa della pioggia della notte, non si ebbe fortunatamente a deplorare alcun incidente; anzi la maggior parte dei concorrenti riuscì a battere tempi bellissimi.

L'organizzazione della corsa fu, come abbiamo detto, eccellente. Lungo tutto il percorso (chilometri 7400) la strada era stata chiusa a mezzo di corde legate da albero ad albero. Oltre 180 guardie di pubblica sicurezza, fra cui

parecchie a cavallo, facevano servizio di sorveglianza agli ordini di numerosi commissari ed ispettori. Anche dal lato sanitario il servizio non avrebbe potuto essere organizzato meglio. Tre medici della Guardia medica, i dottori Costantinides, Iacchia e Luzzatto stazionavano insieme ad infermieri, provvisti di barelle e d'ogni materiale da primo soccorso, in varii punti del percorso, cioè nelle vicinanze dello «start», presso alle cave Faccanoni e alla curva di Concenello. Al punto d'arrivo stava il dottor Bellen di Opicina pure con infermieri e tutto l'occorente.

Dopo le 9.30 l'accesso alle tribune da parte della strada di Opicina fu chiuso e si iniziarono i preparativi per

le partenze.

Queste seguirono dalle 10 in poi al chilometro 1 della strada nuova d'Opicina, e precisamente di fronte alla cosidetta «Casa degli sposi». Fungevano da cronometrista l'ing. Marco de Parente e da «starter» l'ing. Leonardo Weiss. Assisteva alle partenze, trattenuta dalle corde, gran folla.

La prima parte della gara era riservata a vetture da turismo. Le partenze seguirono per categorie. Della I categoria A (vetture con una cilindrata massima fino a litri 1.5 e del peso minimo di 640 chilogrammi), partirono a intervalli di tre minuti, una delle due vetture «Puch» inscritte e due delle tre «Laurin e Klement» inscritte; la «Neckarsulm» inscritta col N. 1 non si presentò allo «start».

Al «via» dato dall'ing. Weiss con uno sventolio di bandiera rossa, le vetture partivano da fermo con veloci scatti. Della prima categoria B (vetture con una cilindrata massima sino a 2 litri e del peso minimo di 750 chilogrammi) partirono, su sette inscritte, due sole: due «Laurin e Klement». Della II categoria (vetture con una cilindrata massima fino a 3 litri e del peso minimo di 870 chg.) partivano tutte quattro le inscritte: due «Ford» del signor Skerl, una «Stöwer» del signor Rötl che correva fuori concorso, e una «Laurin e Klement», che guidata dal conte Kolowrat, fece una delle più belle partenze. Nella III categoria (vetture con una cilindrata massima fino a 4.3 litri e del peso minimo di 1010 chg.), partirono tre macchine su cinque inscritte: una «Junior» del signor Faber, una «Laurin e Klement» e la «Lancia» del signor Rossi-Morelli che fece una partenza ammirevole.

La prima partita della IV categoria (vetture con una cilindrata massima di 4'7 litri e del peso minimo di 1080 chg), una «Lancia» del signor Adolfo Popper, segnata col N. 23, era giunta già alla seconda curva di Cologna, quando uno sventolio di bandiera gialla, fatto erroneamente da un commissario di corsa, la fece arrestare in piena volata. Alla vista della bandiera gialla, che secondo il regolamento della corsa, annunciava un grave incidente, accorse a tutta velocità sul luogo un'automobile con un medico della Guardia medica. Quando si schiarì l'equivoco, la vettura N. 23 ritornò allo «start» e fece una seconda partenza. Nella stessa categoria partivano seconda la «Spa» del capitano Marcon e terza, fuori concorso perchè presentatasi allo «start» in ritardo, una «Lancia» del signor Mahovich.

Bellissima fu la partenza della «Puch» N. 26 nella V categoria (vetture con una cilindrata massima di 5 litri e del peso minimo di 1150 chg); l'unica macchina che corse nella categoria, essendosi una seconda «Puch» recante il numero 27, ritirata poco dopo la partenza a causa di una «panne», e non essendosi presentata allo «start» una «Laurin e Klement» inscritta.

Le due ultime categorie della classe turismo, erano riservate a vetture di maggiore portata. Così nella VII partirono due macchine con una cilindrata massima di 6 litri e del peso minimo di 1260 chg; una «Benz» del comm. F. de Vivante e una «Austro-Daimler» (N. 31) dei signori N. Kodem e Wetzka, cui seguì un'altra «Austro-Daimler» degli stessi signori, (N. 34) che insieme alla precedente fece le più belle partenze di tutta la gara. Quest'ultima era inscritta nella VII categoria (vettura con una cilindrata massima sino a 8 litri e del peso minimo di 1200 chg), insieme a due altre automobili che non si presentarono.

Dopo alcuni minuti d'intervallo s'iniziarono le partenze delle «classe velocità». Della categoria VIII A, (4 cilindri sino a 80 mm. di alesaggio) partì su tre inscritti una «Puch»; della stessa categoria B (4 cilindri sino a 90 mm. di alesaggio) partì pure soltanto una vettura su tre inscritte e precisamente una «Mercedes» guidata dal signor Teodoro Dreher. Nella stessa categoria C. (4 cilindri fino a 95 mm. di alesaggio), partirono su 5 inscritte una «Laurin e Klement», una «Puch» e una «Spa» del cap. Marcon, fuori concorso però, perchè presentatasi in ritardo.

Delle due vetture, una «Laurin e Klement» e una «Puch», inscritte nella IX categoria (4 cilindri sino 100 mm. di di alesaggio) non partì alcuna.

Seguì immediatamente la partenza delle due vetture presentatesi su quattro inscritte, per la X categeria (macchine di qualunque tipo e forza), una «Mercedes» del sig. Würl e una «Puch».

Alle tribune presso la cava Faccanoni.

Uno dei punti più interessanti del percorso era senza dubbio l'ardua curva che la strada fa presso alle cave Faccanoni. Fu là che l'Automobile Club Triestino fece costruire le tribune per il pubblico, che a malgrado della pioggerella caduta al mattino, si popolarono di numerose signore e di molti signori. Si può dire piovesse sino al momento in cui il campanello del telefono da campo installato appositamente lungo tutta la strada ad uso della commissione di corsa, con cinque apparati elegantemente protetti da ombrelli, annunciò col suo squillo la partenza della prima vettura. Annuncio che fu palesato al pubblico, come quelli delle successive partenze, a mezzo di grandi numeri cubitali, corrispondenti ai numeri delle vetture inscritte.

Il colpo d'occhio che la folla presentava in quel punto era veramente stupendo. Le casette rustiche circostanti alle cave erano state prese d'assalto: porte, finestre, balconate rigurgitavano di signore e di «sportsmen». I spettacolo più bello era però quello che presentavano le alture vicine alle cave, sulle quali una gran folla variopinta e irrequieta aveva invaso baracche, armature, spianate, cespugli. Del resto lungo tutto il percorso molta gente s'era arrampicata sui punti elevati dai quali si dominava qualche curva. Come si succedevano i passaggi delle automobili concorrenti, così cresceva nel pubblico l'interessamento. Ad ogni sopraggiungere numeroso di vetture, gli spettatori s'appassionavano vivamente a giudicare la più o meno bella abilità dei corridori nel girare la curva. Molte vetture fecero virate magnifiche, altre invece slittarono parecchio a causa del fango ed una per poco non si rovesciò. Le più belle sterzate erano salutate da vivi applausi. La curva più bella e più emozionante salutata da una vera ovazione, fu quella presa dalla «Spa» del cap. Marcon, segnata col N. 15. Magistrali furono pure quelle prese dal conte Kolowrat e dalla prima «Daimler» di Nikodem. Emozionante infine fu anche il passaggio della «Puch» N. 37, che girò la curva lanciata a tutta velocità in mezzo a un turbine di fumo e di scoppi.

Gli arrivi

seguirono, alla presenza di parecchie centinaia di persone, al chilometro 8.400, poco prima dell'Obelisco. Registrava gli arrivi il cronometrista avv. Mario Buzzi; segnava gli arrivi il signor Otto Pollak. Ci furono parecchi arrivi splendidi, in piena volata; fra altri quelli della «Laurin e Klement» N. 10, della «Ford» N. 15. Impressionante l'arrivo della «Daimler» N. 31 rincorsa ad una velocità spaventosa dalla «Daimler» N. 34, la quale battè un tempo così rapido, che per poco non investì la sua omonima che la precedeva e che era partita tre minuti prima di lei.

Unica la «Puch« N. 50 giunse con un'avarea: la perdita del pneumatico posteriore sinistro.

Neanche a dire, tutte le vetture erano abbondantemente chiazzate di fango.

A corsa finita, s'iniziò il ritorno del pubblico, che, sotto allo splendore d'un bellissimo sole, presentava un magnifico colpo d'occhio. La commissione di corsa, presieduta dal barone Demetrio Economo e composta dai signori G. T. Angelini, avv. Mario Calice, cav. dott. Rodolfo Parisi, Otto Pollak e ing. Leonardo Weiss, si raccolse insieme ai cronometristi ad Opicina per raccogliere gli eventuali reclami e procedere poi alla classifica e premiazione dei concorrenti.

I risultati

della corsa, che si conobbero nel pomeriggio, furono i seguenti:

I Classe turismo.

Cat. I a. 1. Laurin e Klement in min. 8'36" e 2 quinti; 2. Johann Puch in 9'17"; 3. Laurin e Klement in 10'17" e due quinti.

Cat. I b. Laurin e Klement in min. 9'41" e due quinti; 2. Laurin e Klement in 8'18" e due quinti.

Cat. II. Rötl (Stoewer) in min. 9'01" e quattro quinti (fuori concorso); 2. Laurin e Klement in 9'04" e tre quinti; 3. Skerl (Ford) in 9'36"; 4. Skerl (Ford) in 9'48".

Cat. III. Laurin e Klement in min. 8'21" e quattro quinti; 2. Rossi Morelli di Udine (Lancia) in 9'15" (fuori concorso); 3. Faber (junior) in 10'11".

Cat. IV. 1. Mahovic (Lancia) in min. 9'19" e due quinti (fuori concorso); 2. Cap. Marcon (Spa) in 7'32" e tre quinti; 3. A. Popper (Lancia) in 8'46" e due quinti.

Cat. V. Johann Puch in min. 7'20" e due quinti.

Cat. VI. 1. Nikodem e Vetzka (Austro-Daimler) in min. 6'53" ed un quinto; 2. Benz in 9'18".

Cat. VII. Nikodem e Vetzka (Austro-Daimler) in min. 6'43" e tre quinti.

Cat. VIII a. Johann Puch in min. 7'26" ed un quinto.

Cat. VIII b. Teodoro Dreher (Mercedes) in min. 7'19".

Cat. VIII c. Laurin e Klement (guidata da Hieronimus in min. 6'07" e tre quinti (il miglior record della giornata); 2. Johann Puch in 6'59" e due quinti.

Cat. IX. Cap. Marcon (Spa) in min. 7'26" e quattro quinti.

Cat. X. 1. Würl (Mercedes) in min. 7'16"; 2. Johann Puch in 7'33" ed un quinto.

La gara podistica del giro di Trieste.

Per cura della Società «Edera sportiva», ieri mattina ebbe luogo l'importante gara podistica del «Giro di Trieste» 12 chilometri.

Oltre a parecchi buoni podisti di Trieste, parteciparono alla stessa tre soci dello «Sport pedestre» di Brescia, i quali erano stati preceduti da fama di esser ben allenati, per questo genere di corse.

Dal campo sportivo di Montebello fu data la partenza, dallo «starter» signor Duilio Rascovich, alle 7.16. Su 22 inscritti, partirono 19.

Al «via» prese subito la testa Umberto Bertoia, del «Club S. Internazionale», che la tenne fino sulla strada di Fiume, ove fu incalzato da vicino da Madei dello «Sport pedestre» di Brescia. Innanzi all'Arsenale del Lloyd, il Bertoia era ancora primo, poi lo si vide improvvisamente cedere e ritirarsi accusando acuti dolori al costato. Il Madei intanto, seguito a distanza dagli altri due bresciani, Cò e Moreni sfilava in testa: e giungeva al traguardo, fresco e leggero come se avesse fatto solo una passeggiatina.

Tempo impiegato: 39'55". Giunsero poi, a parecchia distanza dal primo e anche fra loro: il Cò in 41'25" di Brescia e il Moreni in 42'40"; quarto «Febo» del «C. S. Internazionale» in 43'; quinto Ermanno Pacor dell'«Internazionale» in 43'20"; sesto Angelo Franchini della «S. Edera Sportiva» in 43'30"; gli altri: Cornelio Paiero, Carlo Lunazzi, Eduardo Tiengo e Mario Zanon, arrivarono con pochi secondi di differenza. Nove si erano ritirati per via.

La giuria era presieduta dal sig. R. Brumatti dell'U. S. «Libertas». La bella vittoria dei bresciani fu accolta con applausi dal folto pubblico che assisteva all'arrivo.

Le corse a Montebello.

Giornata emozionante quella di ieri, a Montebello: mai si videro corse con tale imponente numero di cavalli partecipanti alla corsa: fra le altre la corsa internazionale pel premio Roma, ebbe 15 partenti. Montebello vide ieri anche una folla magnifica per numero ed eleganza: tribune, palchi, posti numerati e «promenoirs» erano affollati.

L'esito delle corse fu quanto mai soddisfacente e regolare. Le parecchie squalifiche furono giustificatissime. Il conte Prandi, podestà di Cassegliano (Friuli), guidando «Dongo B» del signor Sussanich vinse la corsa dei dilettanti portante il nome della sua città. Il premio «Roma» internazionale con 15 partenti nella prima e nella seconda fu vinto da «Codero», trottando la prima prova in ragione di 1'22"5, al chilometro. Il premio «Graz», fu l'appannaggio di «Geant Kuser» mentre il suo compagno di scuderia «Cairo», vinse facilmente nella prima divisione del premio «Timavo» e «Diogenes» vinse pure facilmente la seconda. «Falstaff-Kuser» battagliando con gran foga vinse il premio «Firenze».

Ma ecco

i risultati

della giornata:

Premio Padova, prova unica, dovette essere disputato in due divisioni. Nella prima corsero dieci e, fra la sorpresa generale, giunse primo «Duca», m. 2475, guidato da Biondelli in 3'52", 1.33.8 al chil. che vinse cor. 500; 2. «Darnia» dott. Centanin, m. 2450, 3'55", cor. 250; 3. «Ubaldo», m. 2420 Zamboni, 3'55" e 3 quinti, cor. 150; 4. «Orchidee», metri 2420, Copellari, 3'57", cor. 100. Nell'ordine «Menicuccio», «Flandin Kuser», «Dora II», «Fantastico», «Tony Herschel» squalificato e «Magieza» ritirato al secondo giro.

Totalizzatore: 69 per 5; 138 per 10; 276 per 20 e 690 per 50 sul primo; 62, 43 e 43 per 20 sui piazzati.

Nella seconda divisione corsero in otto e giunse primo «Darabant», metri 2485, Turrini in 3'54", 1.34.3, cor. 500; 2 «Charlot», m. 2535, Piccinini, 3'54" e 2 quinti, 1.32.5, cor. 250; 3. «Cairo», m. 2520, Pirovano, 3'55", cor. 150; 4. «Arabella», m. 2485, Nello Colzi, 3'57", cor. 100; 5. «Charming Daisy»; 6. «Nice» e «Iris», arrivato quarto e «Wiener» sesto, furono squalificati per andatura irregolare.

Totalizzatore: 65, 130, 261 e 650 sul primo; 71, 58 e 30 sui piazzati.

Premio Cassegliano, prova unica per dilettanti, corsero in sette e «Dongo B.», m. 2480, guidata dal conte Prandi, lottò e vinse in 3'44", 1.30.4, cor. 500 e premio d'onore, dono del C. T. G. T.; 2. «Faust», m. 2440, Hartmann, 3'44" e 4 quinti, 1.32.1, cor. 250 e grande medaglia d'argento; 3. «Dewet», m. 2520, marchese Mangilli, 3'49", 1.31, cor. 200 e medaglia d'argento; 4. «Pagany», m. 2460, Franza, 3'50", cor. 150; 5. «Baronesse», A. Wulz, m. 2460, 4'11", cor. 100. «Diogenes», arrivato terzo, fu squalificato, «Gyimes» fu ritirato al secondo giro.

Totalizzatore: 17, 31, 63 e 159 sul primo; 22, 22 e 23 sui piazzati.

Premio Roma, cor. 3000, internazionale, vincere due prove, ebbe nella prima prova ben 15 partenti dei 25 inscritti. «Codero», m. 1679, guidato da Barbetta, al secondo giro, rioccupata la distanza, giunse a lottare con «Fiordaliso» e «Fonyod» per vincere in 2'18" e 3 quinti, 1.22.5, per una testa dinanzi a «Fiordaliso», m. 1629, che fu secondo in 2'18" e 4 quinti, 1.25.2; 3. «Fonyod», m. 1609, C. Cassolini, 2'19" e 3 quinti, 1.26.8; 4. «Virginia Zay», m. 1649, Ag. Montalti, in 2'20" e 1 quinto; poi «Epine Kuser», m. 1609; «Minnie H.», m. 1639; «Mistrel Wilkes», m. 1629; «Gervaise», «Baluardo», «Zalem», «Esperance «Kuser», «Ada Watson», «Impero». «Jockey», m. 1669, arrivato quarto, fu squalificato. «Lady Stateley» fu ritirata al primo giro.

Totalizzatore; 24, 48, 97, 243 sul primo, 49, 104 e 60 sui piazzati.

Nella seconda prova corsero soli nove. «Codero» e «Virginia Iay» lottarono accanitamente fra loro e passarono il traguardo testa a testa in 2'20", «Fiordaliso» in 2'20" e quattro quinti, «Zalem» 2'21", «Minnie H» 2'21" e tre quinti, «Fonyod» 2'21" e quattro quinti, «Baluardo», «Gervaise» e «Mistrel Wilkes».

Totalizzatore: 6 per 5 su «Codero» e 41 per 5 su «Virginia» quali primi arrivati; 27, 51 e 20 sui piazzati.

Premiazione: cor. 1400 a «Codero»; cor. 700 «Virginia»; cor. 400 «Fiordaliso»; cor. 300 «Fonyod»; cor. 200 «Zalem».

Il premio Graz cor. 2000, vincere due prove ebbe 8 partenti nella prima e «Geant Kuser» m. 1659 guidato da Pirovane passò alla testa e vinse fermando in 2'31" e quattro quinti, 1.31.5, 2. «Messalina» m. 1609, E. Guerrato, 2'33" e un quinto, 3. «Cairo» m. 1649, bar. Bianchi 2'34" e un quinto, 4. «Ubaldo» m. 1609 2'35", 5. «Nagrada», 6. «Rivale», 7. «Menicuccio», 8. «General Kuser».

Totalizzatore: 7, 15, 21 e 79 sul primo; 28, 36 e 30 sui piazzati.

Nella seconda prova corsero sette e «Geant Kuser» ripetendo la bella corsa fatta prima vinse con gran facilità in 2'32" e un quinto, 1.31.7, 2. «Ubaldo» 2'33" e due quinti, 3. «Nagrada» 2'34" e tre quinti, 4. «Messalina» 2'34" e quattro quinti, 5. «Cairo» 2'35", 6. «General Kuser» 2'35" e due quinti. «Rivale» arrivato terzo fu squalificato.

Totalizzatore: 8, 16, 32 e 80; 28, 58 e 55 sui piazzati.

Premiazione: cor. 1000 «Geant Kuser», cor. 350 ciascuno a «Messalina» e «Ubaldo» e cor. 150 ciascuno a «Cairo» e «Nagrada».

Il premio Timavo dovette essere disputato in due divisioni. Nella prima corsero sette e «Cairo» m. 2445 guidato da Pirovano ancora attaccato dalla corsa precedente ritornò in pista e vinse facilmente in 3'47" e tre quinti, 1.33.1, cor. 500; 2. «Darabant» m. 2445, Turrini in 3'49" cor. 250; 3. «Colombina» m. 2420 Guerrato, 3'50" cor. 150; 4. «Giolitti» m. 2420, 3'50" e tre quinti, cor. 100; 5. «Mailufterl»; 6. «Damiette Kuser»; 7. «Arabella».

Totalizzatore: 34, 68, 136 e 342 sul primo; 39, 62 e 46 sui piazzati.

Nella seconda divisione corsero otto. «Diogenes» m. 2445, guidato da Pezzi, fu primo in 3'39" e un quinto, 1.29.7, cor. 500; 2. «Pia» m. 2570, Barbetta in 3'42" e un quinto, 1.26.5, cor. 250; 3. «Laura» m. 2465, Penello 3'43" e due quinti cor. 150; 4. «Baden» m. 2535, bar. Bianchi 3'44", cor. 100: «Pagany» m. 2475, Guerrato 3'45" e tre quinti; «Imperatore» 3'45" e quattro quinti; «Charlot» 3'50".

Totalizzatore: 53, 106, 212 e 531 sul primo; 52, 37 e 42 sui piazzati.

Il premio Firenze cor. 2200, prova unica, ebbe otto partenti. «Falstaff Kuser» m. 2460, guidato da C. Montalti, battagliò con «Imperatore» m. 2440, A. Ossani e vinse in 3'37" e due quinti 1.28.4, cor. 1100; 2. «Imperatore» 3'37" e tre quinti 1.29.2, cor. 500; 3. «Impero» m. 2480, Barbetta, 3'38" cor. 300; 4. «Burano» m. 2460, Dellamarra, 3'38" e un quinto, cor. 200; 5. «Caruso» m. 2520, A. Giorgi. 3'38" e tre quinti, cor. 100; 6. «Dongo B.» m. 2460; 7. «Pirro» m. 2440: 8. «General Simmons» m. 2440.

Totalizzatore: 15, 31, 63 e 150 sul vincente; 27, 40 e 37 sui piazzati.

L'ultima corsa della giornata fu quella pel premio Rozzol, prova unica, con 7 partenti. «Laura» m. 1770, «Esperance Kuser» m. 1790 e «Epinè Kuser» m. 1800 lottarono fra loro fino all'ultimo e «Laura» aveva già la meglio, quando si disunì e passò il traguardo in rottura dietro ad «Epine Kuser» che però fu squalificata e così fu primo «Esperance Kuser», Gallerani, in 2'38" e due quinti, 1.28.5, che vinse 500 cor.; 2. «Nice» m. 1750, Turati, 2'42", cor. 250; 3. «Valentina» m. 1760, Ag. Montalti, 2'43", cor. 150; 4. «Menicuccio», m. 1700, Penello, 2'46", cor. 100. Oltre «Epine-K.» e «Laura» fu squalificato anche «Vally» giunta dietro ad «Esperance-Kuser».

Totalizzatore: 26, 53, 107 e 267 sul primo; 21,21 e 24 sui piazzati.

★ Oggi alle 3 pom., giorno festivo, ottava giornata di corse con 11.500 cor. di premi. Premio «Gradisca», dilettanti, cor. 1200 di premi. prova unica con 21 inscritti da 2420 a 2560 metri. Premio «Treviso». cor. 1400, prova unica con 33 inscritti. Premio «Flumignano», prova unica da 2420 a 2590 metri, per dilettanti, con 24 inscritti. Premio «Arno», cor. 2000, vincere due prove con 30 inscritti. Premio «Parigi», internazionale, cor. 3000, vincere due prove con 25 inscritti, da 1609 a 1684 metri. Per il premio «Baden», prova unica, cor. 1500 da 2420 a 2640 metri con 37 inscritti ed infine il premio «Moccò», cor. 1000 prova unica da 1700 a 1840 metri.

★ Per la giornata di oggi la Società delle corse, ha deciso di rendere possibile l'incasso dei biglietti del totalizzatore delle corse di ieri, aprendo uno sportello speciale per i biglietti arretrati al quale si potranno liquidare le vincite dalle 2.30 alle 3.30 pom.

Gli scherzetti di un lupo di mare. Ieri notte verso il tocco, all'esterno di una casa di via della Punta del forno si fermò un uomo sulla cinquantina, vestito alla foggia dei marinai occupati sui velieri chioggiotti, il quale, dopo aver rivolto qualche parola a una donna che pigliava il fresco alla finestra, le lanciò nella camera prima il proprio berretto e poi uno dei suoi...: «zoccoli» di legno. In quella comparve una guardia la quale immaginando che il lupo di mare volesse nuocere alla donna, lo dichiarò in arresto. Il chioggiotto allora montò sulle furie, si dimenò furiosamente e pigliò per il petto la guardia. Questa dovette chiamare in aiuto due colleghi e l'arrestato fu portato in prigione. Al commissario che lo interrogò, egli disse di chiamarsi Narciso Bellemo, di 51 anni, da Chioggia, marinaio occupato a bordo del veliero «Damerino»; poi dichiarò d'essere montato sulle furie causa il trattamento della guardia: egli aveva scherzato e la guardia lo aveva arrestato proprio senza nessun motivo. Nondimeno fu trattenuto.

Scottature. Ieri a mezzogiorno il bambino Silvio Zuzzi, di 8 anni, abitante in Gretta N. 101, cacciò sgraziatamente la mano sinistra entro un pignattone bollente di brodo e riportò delle scottature per le quali dovette esser portato alla Guardia medica ove ebbe le cure del caso.

Cani che mordono. Il ragazzino Carlo Faiman, di 8 anni, abitante in via della Madonnina N. 28, iersera fu morsicato da un cane alla natica sinistra.

★ Pietro Satanek, di 12 anni, abitante in via Remota N. 7, iersera fu morsicato da un cane al polpaccio sinistro e riportò una ferita.

Un pugno. Antonio Ricci, di 49 anni, guardiano, abitante in via Cologna N. 19, ieri nel pomeriggio si presentò alla Stazione di soccorso con una ferita sopra l'occhio destro. Raccontò d'essere stato colpito con un pugno in rissa.

Cadute. Giuseppina Baucer, di 44 anni, abitante in via delle Scuole nuove N. 2, ieri, cadendo, riportò le frattura dell'omero sinistro.

★ La piccina Pierina Buttignoni, di 2 anni, abitante in via della Guardia N. 23, ieri, cadendo, riportò escoriazioni alla mano sinistra e al palmo della mano destra.

★ il ragazzo Emilio Giuliani, di 8 anni, abitante in Chiadino N. 770, cadendo ieri, riportò una ferita all'occipite, contusioni al braccio destro e lesioni al ginocchio destro.

Il dottore della Guardia medica prestò loro le cure del caso.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica: Alberto Stecchina, di 28 anni, oste, per una ferita di taglio alla palma della mano sinistra; Battista Navert, di 27 anni, muratore, abitante in via Ugo Foscolo N. 6, per escoriazioni alla mano sinistra; Remo Comisso, di 23 anni, bracciante, abitante in via Pondares N. 3, per una contusione al pollice destro; Elia Maier, di 32 anni, agente, abitante a Scorcola N. 485, per una ferita alla mano sinistra; Vanda Luchesig, di 22 anni, giornaliera, abitante in via del Molino a vento N. 21, per una ferita di taglio alla mano destra.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 5.46 ant., 6.06 pom.; bassa marea: 11.32 ant., —.— pom.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Il congedo della compagnia Talli dal pubblico triestino fu dei più cordiali e festanti e chiuse nel modo più degno la brillantissima stagione che fu la più artistica fra quante fino ad ora ci vennero offerte dalla Società del Teatro Popolare. Una folla enorme applaudì tutti gli esecutori principali della «Francillon» di Alessandro Dumas figlio, segnatamente la Melato, protagonista altera e vibrante, squisitamente e graziosamente pervasa di femminilità. Al fianco suo, il Betrone, il Giovannini, il Pieri, il Vidali, la signora Frigerio, la signorina Pirani, il Chiesa, il Pirani ecc. diedero alla vecchia commedia tutto il colore e la fusione che contrassegnano le esecuzioni di questa eccellente compagnia. A commedia finita tutti gli attori assieme al loro capocomico e direttore artistico, rispondendo alla insistenza degli applausi, dovettero sfilare moltissime volte al proscenio. Le chiamate furono innumerevoli. Erano già spenti i lumi e abbassato il sipario di ferro, e gli attori ancora dovevano obbedire alle ovazioni di una parte del pubblico trattenutosi al teatro. La Melato e alcuni dei principali attori furono poi attesi sulla via, all'uscita del teatro, e accompagnati un tratto di strada fra acclamazioni.

La compagnia Talli parte questa mane alle otto per Treviso, ove andrà in iscena questa sera con «La telefonata». Poi farà dei «debutti» sino alla fine di giugno e in luglio riposerà.

Minerva. Causa il tempo piovoso anche iersera la Compagnia veneziana, diretta da Vittorio Bratti, non potè inaugurare il corso delle rappresentazioni.

Questa sera, tempo permettendo, alle 8.15 si rappresenterà «L'avocato difensor» di Morais.

Fenice. Pubblico numeroso tanto nel pomeriggio che alla sera alle proiezioni del cinematografo «Splendor».

Oggi, seconda festa di Pentecoste, due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Compagnia veneziana di A. Bratti Ore 8.15. „L'avocato difensor" in 3 atti di Mario Morais. „Una bona idea de la serva", farsa.
FENICE. 8.15. Cinematografo Splendor.
CAFFE' NUOVA YORK. 8.30-12. Concerto.
SALONE EDISON. „I volontari americani". „Matrimonio con le fiaccole", farsa.
SALONE AMERICANO. „Pathè Journal". „C'era una volta..." (commedia) e farsa.

COMUNICATO*)

Tutte quelle persone, dicasteri, corporazioni od altro che intendono essere prontamente ben servite, nel vendere definitivamente la propria campagna, villa, fondo, casa, oppure indivise frazioni di queste, favoriscano gentilmente informar subito il sottoscritto richiedente, al quale giornalmente vengono impartiti ordini e domande dalla sua numerosa clientela.

Ferdinando Polacco
Sensale di stabili
Telef. 13-93, Via S. Nicolò 6 e Tergesteo

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

†

I genitori LODOVICO e STEFANIA POLAZZO, assieme al fratellino ROMANO, partecipano che ieri sera volava al cielo il loro adorato

BRUNO

d'anni uno.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Lunedì 5 corr. alle ore 3.30 pom. partendo il convoglio dalla casa N. 3 di via della Sorgente.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Lodovica Dörfles

spirava serenamente ieri alle ore 15.30.

I sottoscritti, affranti dal dolore, comunicano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta seguiranno Lunedì 5 corr. alle ore 16, partendo il convoglio dalla casa d'abitazione via Torrente, 7.

GORIZIA, 4 Giugno 1911.

Attilio Dörfles, marito
Betty mar. Dejak, figlia
Ing. Alfredo Dejak, genero
Mario, Bruno, Giuseppe, figli
Alma-Dörfles-Cociancig, nuora
Giuseppe Maffoni (assente) fratello.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

†

AMALIA Ved. ARNERRYTSCH

d'anni 48, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, volò al Signore, munita dei conforti di nostra Santa Religione, oggi alle ore 1 ant.

I desolati figli: **Maria, Lidia e Arrigo**, i suoceri: **Ferdinando e Adelaide Arnerrytsch**, la sorella **Matilde Comaretto**, i cognati, le cognate e i nipoti tutti, danno il triste annunzio agli altri parenti, agli amici e ai conoscenti.

Il trasporto dell'adorata spoglia seguirà dall'abitazione di via S.S. Martiri N. 17 alla Chiesa della B. V. del Soccorso addì 5 corr. alle ore 5 pom.

TRIESTE, 4 Giugno 1911.

Si prega di essere dispensati dall'accogliere condoglianze e gentile tributo di fiori.

Serva il presente quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 41.

Rachele Teresa Consolo

dopo lunga malattia spirava serenamente questa sera.

I sottoscritti addolorati ne danno il triste annuncio, anche a nome degli altri parenti, agli amici ed ai conoscenti.

Il trasporto della cara estinta si farà martedì 6 corr. direttamente al cimitero.

TRIESTE, 4 Giugno 1911.

Moisè Consolo
marito.

Enrico, Dott. Ettore, Lina Ved. Camerini, Alice Loly, Elvira
figli.

Irene Consolo nata Terni, nuora. — **Margherita Cochini**, sorella.

Vittorio Loly, genero. — **G. B. Cochini**, cognato.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e di astenersi dal gentile invio di fiori.

†

LEOPOLDO ASQUINI

d'anni 46

dopo lunghe e penose sofferenze cessò di vivere stasera, confortato dall'affetto dei suoi cari.

I desolati sottoscritti, con l'animo straziato, partecipano la dolorosa, irreparabile perdita, ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali dell'amato estinto seguiranno martedì 6 corr. alle ore 4 pom., partendo il mesto convoglio dalla via della Galleria N. 5, direttamente al Camposanto.

Giorgina, figlia. — **Ernesta**, consorte. — **Emilia Antonopulo**, **Emma Cociancich**, sorelle.

Costantino Antonopulo, **Marcello Cociancich**, cognati.

TRIESTE, 1 Giugno 1911.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Una cappa del camino
che crolla e ferisce
L'obbligo del proprietario dello stabile all'indennizzo.

Una causa interessante, che sollevò animate discussioni nelle sfere giudiziarie di Trieste, ebbe di questi giorni il suo epilogo in una decisione della Corte Suprema di Giustizia di Vienna, che riformò due sentenze conformi dei locali Tribunali provinciale e d'appello. Oggetto della causa era una pretesa di indennizzo che la diciottenne signorina Amina Ballico, figlia del sig. Francesco Ballico, aveva avanzato, col patrocinio dell'avv. Emilio Giachin, presso il Tribunale provinciale di Trieste, contro la Società delle Assicurazioni Generali, rappresentata dall'avv. Camillo Ara, per il fatto seguente:

La famiglia Ballico abitava nel 1909 un quartiere sito al primo piano della casa al N. 6 di via della Procureria, di proprietà delle Assicurazioni Generali; ed il giorno 5 aprile 1909 la signorina Amina, allieva delle Scuole commerciali, stava, verso le ore 2 pom., già pronta e vestita per andare alla scuola, presso il focolare della cucina e preparava una tazza di caffè per suo padre, quando improvvisamente le crollò addosso la cappa del camino. La signorina venne gettata a terra e fu trovata, dai familiari accorsi al rumore, ricoperta di macerie, svenuta e sanguinante. Guaritasi delle lesioni, per buona sorte leggere, riportate, le rimasero, però, le conseguenze dello «choc» nervoso patito, per il che fu costretta ad abbandonare gli studi. La pretesa d'indennizzo avanzata in Tribunale era del pagamento di alcuna migliaia di corone per dolori sofferti, cure mediche, deformazione estetica (un dente rotto e capelli strappati), ritardo negli studi e, quindi nel conseguimento della professione, abito sciupato ecc.

La cappa era stata fatta costruire dalle Assicurazioni Generali un paio d'anni prima che la famiglia Ballico fosse andata ad alloggiare nel quartiere in questione, il quale precedentemente era affittato per uso di uffici del Magistrato civico.

Il Tribunale, scindendo la trattazione, si occupò anzitutto di giudicare se la pretesa fosse fondata. Fu assunta, a mezzo dei periti giudiziari ingegneri Ziffer e Ghira, una perizia per stabilire quali fossero state le condizioni statiche della cappa crollata, essendochè le Assicurazioni Generali, basandosi sulla notizia pubblicata da un giornale sull'accidente (poi rettificata dal sig. Ballico), opponevano che la cappa era crollata perchè la signorina Ballico vi si sarebbe afferrata od arrampicata su, mentre la signorina, offrendosi di provare di non averla nemmeno toccata, si richiamava ad un decreto del Magistrato civico quale autorità edile, nel quale, ordinandosi alle Assicurazioni Generali l'urgente ricostruzione della cappa, si dichiarava essersi constatato «che la cappa crollò in seguito al fatto che la stessa non era convenientemente fissata al muro, in modo tale, cioè, da poter resistere con la dovuta sicurezza anche ad un eventuale strappo od altro consimile e prevedibile accidente». I periti giudiziari, constatato che la cappa era caduta a terra smantellandosi e sfasciandosi e trascinando seco uno dei due tiranti di ferro inocchiellato in un chiodo che era stato strappato dal muro ove era infisso, mentre dall'altro tirante, rimasto appeso al proprio chiodo nel muro, la cappa s'era staccata per cedimento delle due viti che la tenevano saldata all'estremità inferiore; calcolata la portata delle saldature secondo le loro dimensioni ed infissioni, stabilito qual fosse il peso proprio del materiale della cappa, e deducendo che la stessa così saldata era chiamata a portare un carico accidentale (di vasellami od altro) di al massimo 100 chilogrammi, - conclusero col dire che la cappa era costruita a dovere, ma che la saldatura al muro del tirante caduto poteva esser stata difettosa per insufficenza di infissione nel muro del chiodo a gancio, in cui il tirante era inocchiellato; che se al momento del crollo il carico accidentale non era superiore ai 100 chilogrammi, essere questo un indizio sicuro che la saldatura del tirante al muro era troppo debole. L'attrice, dal canto suo, si offerse di provare che al momento del crollo la cappa non portava che pochi oggetti minuti del peso complessivo di uno o due chilogrammi.

Il Tribunale provinciale respinse la petizione per i seguenti motivi: E' principio giuridico che chi chiede un indennizzo deve provare non solo la causa ma anche l'effetto ed il nesso causale. Il danno o meglio la causa proviene sia da una azione od omissione altrui sia da un caso fortuito (§ 1294). Nel caso in termini la parte attrice avrebbe dovuto provare che la convenuta, nel far costruire la cappa del camino è incorsa in una negligenza nell'affidare il lavoro a persona non esperta (culpa in eligendo), oppure che non si diede la debita premura nel far ispezionare eventuali screpolature che si fossero verificate in seguito a tale lavoro (culpa in ispiciendo). La Corte non ravvisò sussistere a carico della convenuta alcuna di queste colpe, poichè diede l'incarico della costruzione della cappa a persona dell'arte - un ingegnere edile che è anche costruttore edile e perito giurato; - e, inoltre, fece eseguire, appena avvertita, le chieste riparazioni. Ciò posto, non era compito della Corte di indagare se il crollo fosse avvenuto da solo, come asseverato dalla parte attrice, od in seguito a fatto proprio (lo appendersi col proprio peso) dell'attrice Amina Ballico, come asseverato dalla convenuta; e si riteneva applicabile al caso soggetto il disposto del § 1306 C. C., esclusa essendo per i motivi già addotti l'applicazione di quello del § 1313 rispettivamente 1299 C. C., e perchè, pur volendo applicare quello del 1313 (per il quale comunque mancano nel presente processo le premesse) nessuna responsabilità potrebbesi addossare alla convenuta, alla quale, giusta il § 26 C. C., non possono venire accollati maggiori obblighi o doveri di quelli incombenti alle persone fisiche.

L'appello prodotto dall'attrice contro questa sentenza venne respinto con sentenza del Tribunale d'appello di Trieste per i seguenti motivi: L'attrice riscontra una colpa della convenuta nel non aver fatto eseguire la saldatura della cappa a regola d'arte, nel non aver ispezionata una screpolatura che si era manifestata nel corso del 1908 sulla cappa e nell'aver omesso di fare la conveniente ispezione. L'attrice rileva inoltre una mancanza della convenuta nell'avere omesso di chiedere il permesso dal Magistrato civico per la costruzione della cappa e l'approvazione da parte dello stesso del lavoro eseguito. Riguardo a quest'ultima circostanza si osserva che la legge edile vigente per la città di Trieste prescrive tali norme per costruzioni o lavori più grandi, ai quali non si può equiparare la costruzione di una cappa di camino. Quanto alle altre circostanze, si osserva che subito dopo avanzata una domanda di riparazioni la convenuta fu pronta, a mezzo del proprio amministratore, a provvedere. Ma se alla convenuta non possa direttamente ascriversi una colpa, fa d'uopo indagare se essa possa chiamarsi responsabile per l'opera di terzi. In tale riguardo la legge fa distinzione fra casi speciali e generali. Fra quelli si annoverano i desunti dalla legge 5/3/1869 N. 27, 11/6/1879 N. 93 e dalla legge sugli automobili, mentre pei casi generali valgono i disposti dei §§ 1299, 1306, 1313, 1315 C. C., con le eccezioni indicate al § 1314 e seguenti, fra i quali non viene compreso il caso concernente la responsabilità di un proprietario di casa per un danno derivato da cattiva costruzione di qualche parte della stessa. Con l'avere la convenuta incaricato della costruzione della cappa l'ingegnere e costruttore edile X, quindi una persona dell'arte, viene essa esonerata da qualsiasi responsabilità pel danno eventualmente derivato dall'opera di quest'ultimo, e ciò appunto per argomento a contrario (§ 1315 C. C.). Quindi se mai si potesse ritenere che la cappa crollò per deficiente saldatura al muro, questo fatto può colpire l'ingegnere X, non mai la convenuta.

In seguito alla revisione straordinaria prodotta dall'avv. Giachin per l'attrice, la Suprema Corte di Giustizia di Vienna riformò le sentenze di prima e seconda istanza, decidendo: «Essere tenuta la convenuta a prestare indennizzo alla parte attrice per danni derivatile nelle sostanze rispettivamente nella salute in seguito al crollo della cappa del camino seguito nella cucina dell'abitazione locata dalla convenuta alla parte attrice», e ciò per i seguenti motivi: In quanto la revisione fa valere la causa revisionale contemplata al N. 4 del § 503 R. P. C., non si può negarle fondatezza. Non puossi accedere all'opinione giuridica espressa dal giudizio d'appello, che la convenuta non possa essere tenuta responsabile delle conseguenze derivate dall'accidente, per il motivo che essa, a mezzo del proprio amministratore, aveva incaricato della costruzione della cappa l'ingegnere X, il quale curava le riparazioni e gli adattamenti in tutte le 12 case che la convenuta possiede a Trieste. La Società convenuta, la quale, come persona giuridica, può adempire ai suoi doveri di proprietaria di casa verso gl'inquilini solo mediante terze persone, deve non solo rispondere per la colpa di queste ultime, ma, nei casi consimili al presente, dimostrare che alle persone da essa impiegate per eseguire un dato lavoro non possa ascriversi colpa alcuna. La convenuta non è riuscita a provare ciò, dappoichè se anche le risultanze processuali non bastano per poter sulla loro base ritenere con sicurezza una colpa da parte del personale adibito al lavoro, tuttavia in base al parere dei periti rettamente interpretato ed alle altre emergenze del processo, una tale colpa non può venire esclusa. Senonchè persino in base al deposto dello stesso teste ingegnere X, interessato nel processo, non è esclusa con tutta positività una colpa, non potendo egli ricordare se in seguito a lagnanze mosse dalla famiglia attorea abbia esaminato la cappa del camino egli stesso oppure se abbia lasciato qusto compito al personale ad esso lui sottoposto. In vista di ciò, la convenuta deve risarcire alla parte attrice il danno risultato a questa, restandole in ogni modo libero di far valere contro l'ingegnere X il diritto di regresso; chè inammissibile sarebbe poi rimandare la parte attrice con le sue pretese all'ultimo nominato, col quale non sta in alcun rapporto di diritto.

Se sia lecito alla prole di contestare la legittimità della nascita. Il primo presidente della Suprema Corte di giustizia assegnò ad un senato la trattazione e la decisione di tale questione controversa. Specialmente in quest'ultimo tempo andavano aumentando i casi in cui i figli, in parte per ragioni d'indole «morale» ed in parte per motivi del tutto materiali - contestarono la legittimità della loro nascita. Il petito suonava di solito così: «dovere il «presunto» padre legittimo riconoscere di non essere egli il «legittimo» padre».

Data la dubbia moralità di tali petizioni ed in vista del fatto, che la Suprema Corte stessa aveva in casi precedenti emanato decisioni contradditorie in questo argomento, il senato ha deciso, che nella raccolta dei giudicati venisse accolta la seguente massima: «I figli nati entro il tempo previsto dalla legge (par. 138 del cod. civ. gen.) non hanno il diritto di contestare la legittimità della loro nascita». Il relativo paragrafo suona letteralmente così: «Si presumono legittimi i figli che nascono dalla moglie nel settimo mese dopo conchiuso il matrimonio, ovvero nel decimo sia dopo la morte del marito, sia dopo il pieno scioglimento del vincolo matrimoniale».

Nella motivazione di questa decisione, fra altro, è detto: Viene ammesso, che dal fatto della paternità naturale di un terzo, il figlio che ha un altro padre legittimo può pretendere di essere riconosciuto quale figlio di esso terzo e far valere verso di lui i diritti spettanti ad ogni figlio illegittimo. Ma tali pretese trovano un limite naturale in quel complesso di interessi intimamente collegati coll'istituzione del matrimonio, rispettivamente coll'esistenza di un determinato matrimonio. Mediante la constatazione di una tale nascita viene anzitutto arrecata grave offesa al padre legittimo, il quale ha il diritto di tenere nascoste eventuali infrazioni alla fedeltà coniugale. Se il marito perdona alla moglie un trascorso così grave per non danneggiarla nella sua riputazione e per salvare l'onore della famiglia e si sobbarca al grave sacrificio di provvedere al mantenimento ed all'educazione di questo figlio non suo, sarebbe cosa contraria al buon costume, se il figlio poi volesse ergersi a giudice dei suoi genitori e turbare così la felicità e l'onore della famiglia. Chè se tale diritto venisse concesso, i genitori sarebbero sempre esposti al pericolo che vengano turbati i rapporti di parentela e tutti gli eventuali interessi materiali connessivi, tanto più che una sentenza concernente lo stato di famiglia dovrebbe avere efficacia assoluta. Ma qui non sarebbero in giuoco soltanto rapporti di diritto privato, la formazione dei diritti concernenti lo stato di famiglia ha un'importanza anche per lo Stato; e più ancora lo interessa la stabilità di questi diritti, poichè ad essi sono inerenti questioni di grande entità, come la tenitura dei libri sullo stato civile, la cittadinanza, la pertinenza, la successione nei fedecommessi, privilegi, titoli nobiliari ed altre prerogative. E bensì vero che negando tale diritto di contestazione, possono alle volte venir lesi gli interessi della prole e che in certi casi si gioverebbe di più all'interesse generale coll'attenersi all'ordinamento naturale delle cose anzichè coll'avere eccessivi riguardi verso il marito d'ignota dimora o già morto. Se non che il fissare un limite per tali casi, lo stabilire sotto quali premesse ed a quali condizioni la prole possa esigere che venga pronunciata la illegitimità della loro nascita, non può essere oggetto d'interpretazione, mancando nella legge quei punti d'appoggio che potrebbero permettere di delineare con precisione tale questione. E' compito della legislazione positiva di ponderare l'importanza di tutti gli interessi ricorrenti in questo campo, che sono in parte anche di diritto pubblico, ed essa dovrà pure in tesi generale adottare la massima, che agli interessi della prole si corrisponde meglio trattandola come prole legittima.

I reclami del pubblico. Ci scrivono:

«Si ripete quasi ogni giorno il caso che il nuovo «garage» che da poco si è installato in via S. Lazzaro, lavori ai suoi automobili in mezzo alla strada aprendo le valvole del fumo della benzina in modo da appestare letteralmente tutta la via; il fumo è così denso, talvolta, da rendere invisibile ogni cosa. Si può immaginare quanto danno ciò arrechi ai negozi e magazzini situati in quella via, dalla quale la gente scappa, con danno di tutti gli esercenti.

Corrispondenza aperta. *Pensionati caffè.* Servitù chiamasi in legge il diritto di godimento sulla cosa altrui, come l'usufrutto, il passaggio attraverso un fondo altrui ecc. — *Toni.* Dei figli nati da matrimoni misti i maschi seguono la religione del padre, le femmine quella della madre. Però i coniugi possono stabilire con contratto, prima o dopo la conclusione del matrimonio il rapporto inverso, oppure che tutti i figli debbono seguire la religione del padre o tutti quella della madre. Un cambiamento nella religione dei figli è sotto certe premesse, ammissibile fino ai sette anni. Dai sette ai quattordici la religione non può essere mutata, compiuti i quattordici anni poi il ragazzo può cambiare la confessione religiosa ed anche rimanere senza confessione. — *Smafari. Pola.* La marina da guerra inglese possiede parecchi cacciatorpediniere che alle prove hanno superato le 37 miglia di velocità oraria; automobili da corsa hanno percorso anche più di 175 chilometri orari. Recentemente un grande automobilista americano guidando una 300 HP raggiunse la favolosa velocità di 228 chilometri orari. — *Sitiens.* L'astrolabia non fu sostituita immediatamente dal sestante, ma vi furono di mezzo altri strumenti, come la balestriglia, l'anello astronomico, il quadrante ecc. Preletta alla Società reale di Londra nel 1731 dallo Hadley (prescindendo dai suoi predecessori) la descrizione di uno strumento da lui ideato per la misurazione degli angoli sul mare, l'autore riuscì a tradurla in atto e giunse ad una disposizione delle parti molto simile a quella adottata oggidì. Il sestante incominciò a propagarsi intorno al 1760, ma i primi navigatori che lo adoperarono, lamentavano parecchi difetti che furono tolti a poco a poco col progresso dell'ottica e della meccanica. Certo è che ancora nei primi decenni dello scorso secolo il vecchio quadrante era ancora usato nella navigazione. — *Marina.* Presidente del Comitato pro Esposizione marittima è il cav. Massimiliano Brunner; segretario è l'ing. Ermanno Coretti, direttore dell'Istituto per le piccole industrie, a cui potrà rivolgersi per questioni tecniche inerenti all'Esposizione. — *Apprendista.* I crogiuoli si fanno, oltrecchè di grafite, specialmente di argilla refrattaria, a cui si possono unire coke, carbone di legna magnesia, cornudo e vari altri materiali per facilitare il passaggio del calore. Sono oggi in commercio crogiuoli fatti di corundo artificiale sotto il nome di dinamidone. Le forme dei crogiuoli si ottengono con un pressoio di sistema speciale. — *Ossido.* Per ossidare il rame lo si deterge e lo si immerge in una miscela composta per due parti di acido solforico concentrato e per una parte di acido nitrico. Si risciacqua in acqua pura e si olia. — *Generali.* Un klafter lineare è uguale a metri 1.896, un klafter quadrato a m. 3.596. — *Fervente.* Napoleone si chiamava anche uno dei membri della famiglia degli Orsini che si segnalò alla difesa di Firenze nel 1530. — *Studiosetta.* Alceo nacque a Mitilene nell'isola di Lesbo intorno al 600 a. C. è celebrato dagli antichi come il corifeo dei poeti melici. Ebbe ardore bellicoso e spirito cavalleresco, cantò l'amore, la primavera ed... il vino. — *Studioso.* I fratelli Giorgio ed Alessandro Cantacuzeno (principi) presero parte alla guerra per l'indipendenza della Grecia nel 1821. Alessandro Cantacuzeno di Trieste, musicista e poeta greco naque nel 1824. — *Partenopea.* I fratelli Giovanni e Emilio Raicevich saranno a Pisa il 15 corr. — *Studente nautico.* Un giornale che tratti questioni marittime La «Rivista marittima di Roma», «La Marina mercantile italiana» di Genova e la «Shipping Gazette» di Londra. — *Massimiliano.* Tancredi Canonico nacque nel 1828. Fu presidente della Corte di Cassazione di Firenze dal 1902. — *Alma 100.* Le macchie di unto dei pavimenti di mattoni e simili si levano coi residui delle materie concianti usate nelle concerie, scorze di varie piante in tritume. Con tale sostanza, fresca, imbevuta d'acqua calda si sfrega vivamente la parte macchiata. Al caso si ripete. — *Triestina.* Una vernice per pavimenti di mattoni teneri si ottiene facendo sciogliere un chilogrammo di colla forte in due chilogrammi d'acqua e a questa soluzione se ne aggiunge un altra di gr. 100 di bicromato di potassa in 200 d'acqua; al tutto si incorporano 300 gr. di rosso inglese. Si applica col pennello. — *Ninucci.* Quella legge viene applicata restrittivamente. — *Marco e Toni.* Il notissimo verso di Dante (Inferno, canto IV) suona così: «Non ragioniam di lor, ma guarda e passa». — *Viaggiatore.* Trieste-Klagenfurt diretto I cor. 26.20, II cl. 16, III cl. 10.20. — *Minerva.* Il 19 novembre 1857 era un giovedì. — *Grammatica e scolaro.* La prova della divisione? Se 12:3=4, 4×3 deve dare 12. Chiaro? — *Giosuè.* Dal libraio. — *Tina.* Consulti un avvocato. — *Moglie infelice.* La colpa è tutta Sua. *Madre premurosa.* Indirizzi «allo spettabile Consolato austro-ungarico» di..... — *Ciclista.* Si rivolga all'Alpina delle Giulie (Ponterosso 5). — *Marco Z., Spalato.* Non rispondiamo per lettera. Scriva «all'amministrazione del giornale «Times», Londra.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. Si parla di una signora morta recentemente, che in vita era stata sempre disposta a fare buone azioni, ma anche a dare risposte salate.

— Era una donna eccellente.

— Era sempre per le case dei poveri e degli ammalati.

— Era uno di quegli esseri di cui dice l'Apostolo che sono il sale della terra.

— Era qualche cosa di più - soggiunge uno. - Era anche il pepe.

— Sicuro - aggiunge un altro - e anche l'aceto. Insomma, una vera insalatiera di virtù.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste. Composto nella tipografia della Società dei Tipografi.

RODOLFO SCHULTZE
DI BERLINO
Tecnico-Dentista concessionato
Piazza Barriera vecchia
ingresso via Sette Fontane 2 II piano

Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - **Riparazioni vengono eseguite in due ore.** - Riceve dalle 9-1 e dalle 3-7.

LOTTERIA STATO a C. 4
vende Cambio Valute
A. Bolaffio, Via S. Antonio N. 6.

„AMARO EUPEPTICO STALDA"

Specialità della rinomata fabbrica di liquori di M. F. Martinolich di Lussinpiccolo.
Questo amaro viene preferito quale apperitivo e ricostituente, in rapporto di altri amari, per le sue qualità speciali.
L' „Amaro Eupeptico Stalda"
trovasi dappertutto
Rappresentante per l'Austria-Ungheria
Giovanni Tarabochia - Trieste
via Mercato vecchio 3, tel. 39 rom. VIII.

Pianoforti
Blüthner, Schiedmayer, Proksch, Rösler ecc.
Ricco assortimento PIANINI dei più recenti sistemi.
Pianola
apparato americano per suonare il pianoforte il più perfetto esistente. - Audizioni gratis.
Stabilimento Pianoforti MAZZINO COZZI
TRIESTE - Via S. Lazzaro N. 16, I
Riparazioni, Scambio, Noleggio

Emporio Mobili
di lusso e comuni
Tappezzerie
Arredamenti completi e singoli pezzi
Paolo Gastwirth
Via Stadion 6
(Teatro Fenice)
Telefono N. 22-85

Esposizione industriale provinciale carinziana
sotto l'alto protettorato di Sua Altezza I. r. l'
ARCIDUCA CARLO FRANCESCO GIUSEPPE

Esposizione provinciale artigiana della Carinzia.
FESTA POPOLARE
Esposizione generale sportiva
MERCATO DI MACCHINE AGRICOLE
KLAGENFURT sul Lago di Wörh 1911
29 luglio — 3 settembre

Una Signora che ci tiene a una cura igienica della pelle, che vuole far sparire specialmente le lentiggini e ottenere una pelle morbida, delicata e bianca, usa sempre
IL SAPONE di latte di giglio
«Steckenpferd»
marca «Steckenpferd»
di BERGMANN & Co. TETSCHEN s/Elba.
Vendesi a centesimi 80 il pezzo in tutte le farmacie, drogherie, negozi di profumerie ecc.

„TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 *franchi nel Regno.* "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

BANCA FEDERALE
ISTITUZIONE DELLA FEDERAZIONE DEGLI ESERCENTI IL COMMERCIO AL DETTAGLIO E LE PICCOLE INDUSTRIE IN TRIESTE (Consorzio a g. l.)
Piazza della Borsa 2, I p. - Telefono N. 262
Riceve versamenti in bancogiro 4½% annuo | vincolati a 6 mesi 5% annuo
Sovvenziona titoli di rendita e prestiti pubblici con lotteria.
Riscatta sovvenzioni.
Eseguisce incassi e pagamenti per conto di terzi, a condizioni da convenirsi.
Sconta effetti cambiari e titoli aperti.
Accorda antecipazioni e depositi di vadii e cauzioni per concorrere a forniture e imprese di lavori pubblici.
Concede crediti in conto corrente.
Assume la regolazione di insolvenze.
(Orario di cassa dalle 9 ant. alla 1 pom. e dalle 4-7 pom.)

Servizio espresso giornaliero di spedizione pacchi
da e per Vienna, Bruna e Reichenberg.
L. METZNER, Via Nicolò Machiavelli N. 26

Lampadine a filamento metallico
TUNGSRAM

Attacco elastico, perciò assolutamente resistenti agli urti.
70% risparmio di corrente.
Trovansi presso i migliori installatori e rivenditori.

CORPULENZA
PINGUEDINE
guarite con la cura interna del Tonnola, Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore. Non più pinguedini, non più fianchi troppo grossi, ma una figura giovane, slanciata, elegante, forme graziose. Non è una medicina, nè un segreto, ma un rimedio per dimagrire indicato per persone sane. Raccomandato dai medici. Non occorrono diete, nè cambiamenti di sistema di vita. Di meravigliosa efficacia. Un pacchetto Cor. 3 verso vaglia postale o verso rivalsa
D. Franz Steiner & C.
BERLINO 18, Königgrätzerstrasse 66.
In Austria-Ungheria, trovasi in vendita nelle Farmacie J. v. Török, Budapest, Königsgasse 12 Mohren-Apotheke, Vienna, I, Wipplingesr. 12

Rappresentante generale per Trieste, l'Istria Friuli e Goriziano
VIRGILIO GALLICO, Trieste: via Giulia N. 17
Telefono N. 1979.

Polvere asciugante aspersoria
a base di «Dermatolo»
INDISPENSABILE per i lattanti ed i bambini, allo scopo di mantenere la pelle morbida e pulita;
INDISPENSABILE per gli adulti per le parti del corpo più esposte alla continua secrezione del sudore.
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE
GUARDARSI PERÒ DALLE IMITAZIONI.
Chiedere espressamente
Polvere Aspersoria Mizzan
Una scatola per bambini c. 60, per adulti c. 80
Deposito principale:
FARMACIA MIZZAN, Piazza Giuseppina.
Spedizioni per la provincia, non inferiori a quattro scatole, verso rivalsa.

40 metri per 15 corone
Scampoli in colori garantiti, lunghezza da 6-8 metri, zefir, oxford canevaccio, flanella, tessuto bleu, stampato, chiffon, ecc., tutto di ottima qualità, spedisce verso rivalsa soltanto
MAX PICK
Tessitoria di lino e cotone, NACHOD
Non si spediscono campioni di scampoli
Casa fondata nel 1878.

CASSA DI RISPARMIO TRIESTINA
(Fondata nell'anno 1842)
Sede: Via della Cassa di Risparmio N. 10 (edifizio proprio)
INTERESSI sui versamenti di denaro:
3½%
per depositi a risparmio ordinario, da 1 Corona a qualunque importo;
4%
per depositi a piccolo risparmio, da 1 a 10 corone mensili, e sino l'importo complessivo di corone 2000,
I VERSAMENTI si effettuano nella Centrale, tutti i giorni feriali, dalle 8½ ant. alle 12½ pom.. e la domenica dalle 10 ant. alle 12 mer., e presso la
Succursale
sita in via S. Marco N. 10
tutti i sabati dalle 3½ alle 5½ pom.
Si emettono cassette metalliche per il risparmio a domicilio.
Trieste, 9 Dicembre 1908. La Direzione.

Pulite le scarpe
solamente con
Globin

in vendita ovunque
RAPPRESENTANTE: ALBERTO TEDESCHI Corso N. 2 p. III.

IL MIGLIORE RIMEDIO PER LO STOMACO
SALE PER LO STOMACO
e PASTIGLIE DI SALE PER LO STOMACO
preparati del farmacista Schaumann,
Rimedi da 30 anni esperimentati ottimi contro tutte le specie di **dolori di stomaco**, contro i **disturbi della digestione** e **contro il dimagrare.**
Il **SALE SCHAUMANN PER LO STOMACO** vendesi in scatole da **Cor. 1.50**; le **Pastiglie di sale per lo stomaco**, in scatole, da **Cor. 1.50.** Spedizioni verso rivalsa da due scatole in più.
Farmacista Schaumann, Stockerau presso Vienna.
VENDONSI IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE
ECCITA L'APPETITO — REGOLA LA DIGESTIONE
Di efficacia impareggiabile

LATTERIA IGIENICA
Trifolium
20 locali di vendita.
Centrale: Via Stadion 18 - Telef. 1773
LATTE PURO GENUINO FILTRATO, pasteurizzato, raffreddato a bassa temper. - BURRO FINISSIMO DA TE' genuino garantito.
SPECIALITÀ: Latte sterilizzato per bambini.

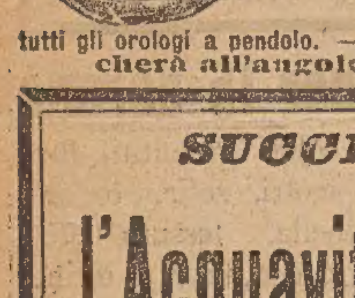
MAGAZZINI BRONDINO - VENEZIA
S. Marco, Calle Fuseri 4459 (casa propria).
Primeggiano in Italia per il loro sceltissimo assortimento di incomparata grandiosità in
GIOIELLERIE-OROLOGERIE
Entrata giornaliera delle ultime NOVITÀ.
Ricchi regali utili e pratici nelle varie occasioni di Feste, Battesimi, Cresime, Comunione, Nozze, Onomastico, Compleanno, Lauree, Promozioni, ecc. - CATENE ed ANELLI oro fino, garantito, L. 3.— (tre) il grammo.
Oggetti d'occasione usati e nuovi, in brillanti, rose e diamanti. Completo assortimento in argenteria, orologi, oro fino, argento, metallo, ecc. Chiedere listino di saggio. - Massimo buon mercato

Chiunque abbisogna di stampati
VIGLIETTI DA VISITA — FATTURE — CIRCOLARI — BUSTE
PARTECIPAZIONI MATRIMONIALI — OPUSCOLI — OPERE
AFFISSI MURALI — REGISTRI COMMERCIALI ecc. ecc.
si rivolga unicamente alla
Tipografia Brunner & C.o
Via Stadion 20 - Telefono 5-23.
PREZZI ONESTI PREZZI ONESTI

I. e R. Speditore di Corte
RODOLFO EXNER
Via Stazione 17 — primaria Ditta che assume — Telefono N. 847
CUSTODIE, IMBALLAGGI, TRASPORTI
e SPEDIZIONI di MOBILI con o senza FURGONI, nonchè SPEDIZIONI, RITIRI e CONSEGNE di BAGAGLI e MERCI.
Servizio accelerato mediante CARRI AUTOMOBILI

BRIKETTID-LICHT
Società a garanzia limitata
VIENNA VI, Mariahilferstrasse 19-21
Indirizzo telegrafico: „Brikettid Vienna". — Telefono interurbano 4236
Ottimo sistema d'illuminazione per tutto dove non vi è gas e luce elettrica. Conveniente nel prezzo e in seguito all'**assoluta sicurezza** contro i pericoli l'Autorità ne **permise l'impianto nelle case di abitazione.**
Chiedere prospetti gratuiti. — Rappresentante per **Trieste: GIUSEPPE JESCH,** Via Massimo d'Azeglio N. 3, Corso N. 22.

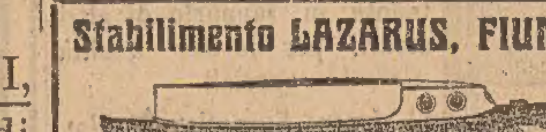
= Impianti =
LUCE ELETTRICA
Umberto Navarra - Trieste
Via Zonta 1 Telefono 1636


I più graditi Regali per la Cresima
sono sempre gli orologi di precisione di
EMILIO MÜLLER
Via Ponterosso N. 7, angolo via Nuova.
Grandiosi ribassi causa demolizione dello stabile di tutto il deposito di OROLOGI d'oro e d'argento, di tutte le catene d'oro e d'argento come pure di tutti gli orologi a pendolo. — Col giorno 24 Agosto la suddetta ditta si trasloccherà all'angolo di via San Antonio N. 4 (Palazzina Terni).

SUCCESSI SORPRENDENTI
si ottengono con
l'Acquavite di Francia al Mentolo
di Hell, marca „EDELGEIST".
Usata per frizioni, calma i dolori, rinforza la muscolatura e ravviva i nervi. Mezzo igienico e profilattico per lavacri contro la debolezza. Rinfrescante nell'annusarla.
Due volte tanto efficace quanto l'acquavite di Francia semplice.
Prezzo d'una bottiglia Cor. 2.—, d'una bottiglia di saggio o da turisti Cor. 1.20.
Chiedere «EDELGEIST» per non ricevere marche inferiori.
Fabbricanti: G. Hell & Comp., Troppavia e Vienna, I. Biberstrasse 8.
A TRIESTE: Deposito Farmacia BIASOLETTO; Vendita all'ingrosso presso F.co MELL.
Al dettaglio nelle farmacie e drogherie

Banca Commerciale Triestina
Fondata nell'anno 1859 — VIA NUOVA 4 — Capitale azionario e Riserve 8.700.000.—
FILIALI: TRENTO - SPALATO - ROVERETO - GORIZIA.
AGENZIE: MEZZOLOMBARDO - CORTINA D'AMPEZZO - MONFALCONE POLA
LIBRETTI DI VERSAMENTO A RISPARMIO
con e senza sistema delle Cassette a risparmio — al tasso del 3 3/4 % — l'imposta sulla rendita a carico dello stabilimento
importi sino a Cor. 5000.— prelevazione a vista senza preavviso
VERSAMENTI IN CONTO CORRENTE
alle migliori condizioni da convenirsi
SEZIONE DEPOSITI CON CELLE DI SICUREZZA MODERNISSIME
PER LA CUSTODIA ED AMMINISTRAZIONE DI VALORI ED OGGETTI PREZIOSI.
Cassette di sicurezza (Safes) a tariffa medica

Le migliori qualità di
GUANTI
da uomo, signora e fanciulli
trovansi **soltanto** nel negozio
IT. VENIER & C.o - Corso N. 1-6.

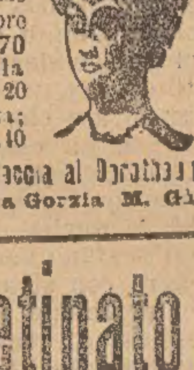
Stabilimento LAZARUS, FIUME

AUTOLANCIE D'ALTO MARE

Rappresentanza e Deposito
PIANOFORTI
Bechstein - Bösendorfer - Ehrbar
PIANINI e PIANOFORTI
di propria costruzione e delle più accreditate fabbriche
PHONOLA
(il più perfetto apparato autopianistico)
Pianini elettrici - Orchestrioni
a prezzi di fabbrica e in ricco assortimento presso il premiato
STABILIMENTO PIANOFORTI
L. MAGRINI & FIGLIO
Via S. Giovanni 14 — Telefono 13-54.
Rate - Scambio - Noleggio - Riparazioni.

✚ **MAGREZZA** ✚
Belle forme arrotondate si ottengono con la nostra polvere orientale rinforzante, **premiata con medaglia d'oro, Parigi 1900, Amburgo 1901, Berlino 1903.** In 6-8 settimane il peso del corpo aumenta fino a 30 libbre. Garantita innocua. Raccomandata dai medici. **Massima correntezza. Non è un imbroglio. Molte lettere di ringraziamento.** Prezzo di una scatola compresa l'istruzione Cor. 2.50 verso rivalsa, più spese postali
Hygien. Institut D. FRANZ STEINER & C.o Berlino 18, Königgrätzerstrasse 66.
In Austria-Ungheria trovasi in vendita nelle farmacia **J. v. Török,** Budapest, Königsgasse 12, e **Mohren-Apotheke,** Vienna, I., Wipplingerstrasse 12.

IMPORTANTE PER UOMINI!
Il miglioro rimedio contro la blenorrea acuta o cronica sono le iniezioni Palmyren del Dott. Leras a cor. 3.— e il Santal Palmyren del Dott. Leras a cor. 2.50
Il Dott. J. L. in G. scrive: „Ho fatto ottimi esperimenti coi suoi preparati, prescritti ai miei pazienti. Dopo solo 7 giorni subentrò la guarigione completa."
Vendonsi in tutte le farmacie. - Chiedere espressamente Palmyren del Dott. Leras.
Vendonsi a Trieste nella farmacia J. Serravallo, a Vienna: S. Mittelbach, I. Hoher Markt; a Budapest: J. v. Török, VI, Königgasse 12; all'ingrosso: presso i Negozianti grossisti in droge.

Domandate al vostro medico!
L'acqua San Bonifacio
di SALZSCHLIRF
guarisce la gotta e le malattie affini.
Di efficacia impareggiabile.
Chiedere prospetti particolareggiati, pareri ecc. che si spediscono gratuitamente a mezzo di
ROSANIS & WINTER, VIENNA 2. Czerningasse 23
Vendesi nelle farmacie, Drogherie e negozi di acque minerali.
Deposito principale a Trieste: MARIO LANG.

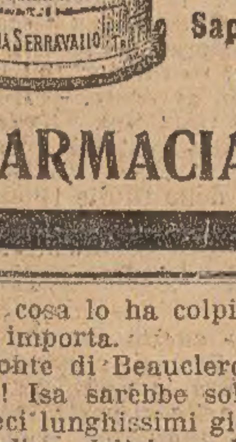
Tintura per capelli „EFFECTOR"
di E. Link, legalmente protetta (innocua).

Premiata con medaglia d'oro, croce e diploma d'onore a Vienna, Parigi e Londra. Garantita innocua alla pelle e alla salute, tinge i capelli, la barba, le sopracciglia grige in nero, bruno scuro o chiaro e biondo scuro e chiaro e rosso durevolmente, in modo che non si scolorano nè lavandoli nè nel bagno a vapore. Spedizione postale verso rivalsa. Scatola grande Cor. 4.90, Scatola di prova Cor. 2.70
Acqua di catrame per i capelli chiara e scura, unico rimedio contro la caduta dei capelli e la forfora, Cor. 2.20
Petrolio per i capelli il miglior mezzo per lavare i capelli e la testa; si asciuga subito. — Una bottiglia Cor. 2.40
E. LINK, parrucchiere, specialista in cosmetici e tinture, VIENNA, Spiegelgasse 13, in faccia al Dorotheum
A Trieste in vendita presso ETTORE ZERNITZ, drogheria via Stadion N. 2; a Gorizia M. Gil

Grande specialità di vetro retinato
in tutti gli spessori per coperture, portiere, lucernai ecc. - Offre la migliore sicurezza contro la rottura ed il pericolo che ne deriva dalla caduta dei pezzi spezzati.

NEGOZIO: Piazza S. Giovanni, Telefono 1276 - SCRITTOIO e MAGAZZINO: Via Pier Luigi da Palestrina 3, Telef. 225 - FABBRICA: Roiano (edificio proprio) Telef. 1712.

SOCIETÀ ANONIMA PER L'INDUSTRIA DEL VETRO NEUSATTL PRESSO ELBOGEN BOEMIA già **FRIEDR. SIEMENS**

Vetro retinato liscio e rigato in colore quasi **bianco** — grande sicurezza contro rotture — provato ovunque con ottimi risultati
spessore 4—5 mm. per finestre d'officine e stabilimenti
» 6—7, 8, 10 mm. per lucernai d'ogni genere
» 15—30 mm. per pavimentazioni.
MATTONI DI VETRO cavi, sostituibili, soffiati e pressati - brevettati - per finestre, pareti, coperture di verande, giardini d'inverno, chioschi, portierati, bagni, ospedali, fabbriche di ghiaccio, cantine, macelli, edifici ferroviari, rimesse per locomotive, fabbriche ecc.
TEGOLE DI VETRO liscie ed alla marsigliese, in tutte le forme.
QUADRELLI DI VETRO con o senza rete metallica, in diversi disegni e grandezze, spessori da 15 fino a 40 mm. - **Vetro fuso** liscio o rigato. - **Bacinelle** fotografiche. - **Lastre da segnali** per ferrovie. - **Custodie** per livelli di caldaie a vapore. - **Lettere di vetro** per tabelle, insegne e scritte d'ogni genere.
Rappresentante H. HAUSBRANDT, TRIESTE

Vino di China
FERRUGINOSO
Serravallo

PER I DEBOLI E PER I CONVALESCENTI
Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo.
RACCOMANDATO DAI MEDICI PIÙ CELEBRI IN TUTTI QUEI CASI OVE È RICHIESTA UNA CURA RICOSTITUENTE.
Sapore squisito. Oltre 7000 Certificati medici.
Premiato con 23 Medaglie in varie Esposizioni.
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

SERVITU' offresi per hotels, trattorie, privati, Trieste e fuori. Rivolgersi via Nuova 47, I. 10865 A

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

AMMINISTRAZIONE stabili assume impiegato regio con garanzia. Offerte «Garanzia 10820» al Piccolo. 10820 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, conoscenza slavo offresi per qualche ora. Offerte sub «Edera 2834» Piccolo. 2834 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

APPRENDISTA cercasi prontamente Pietro Stolfa, ottico, Piazza Nicolò Tommaseo 2. 10875 D

RAGAZZETTO praticante, possibilmente sappia tedesco, cercasi per ufficio. - Via Nuova 47, I. 10862 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA vitto, trova signore presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 2772 E

STANZA ammobiliata, luce elettrica, stufa, ascensore eventualmente vitto affittasi a signore tedesco da famiglia tedesca. Indirizzo Piccolo. 2846 E

STANZA con due finestre, vista Corso, affittasi a distinto signore. Corso N. 23, IV. 2528 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ADULTI, apprendono in due, quattro settimane contabilità, tenitura libri semplice, doppia, americana, corrispondenza italiana, tedesca, dattilografia. Onorario una a tre corone. Studio Cernè, via Nuova 32. Finito corso, rilasciasi certificato. 10824 G

DRAMMATICA: elementi e perfezionamento, istruzione speciale per artisti lirici. Giuseppina Brill, via Gatteri 11, quarto. 2899 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO soleggiato, tre stanze, camerino, acqua, gas, confort giardino; tramvai vicinissimo; corone 620, 680 accessori affittasi agosto; via Ferriera 35. 2781 L

APPARTAMENTO composto di quattro camere, poggiuolo, camerino, anticamera, condutture acqua, gas, volendo luce elettrica, secondo piano, posizione centrica, affittasi pel 24 agosto per uso scrittoio. Indirizzo al Piccolo. 2519 L

APPARTAMENTO composto di due camere, cucina, corridoio, acqua, quarto piano, posizione centrica, affittasi pel 24 agosto. Indirizzo al Piccolo. 2520 L

APPARTAMENTO accessori compresi, prezzo mite, affittasi 24 agosto. Indirizzo Piccolo. 2478 L

APPARTAMENTI piccoli, grandi, affittansi anche uso uffici. Via Nuova 47, I. 10864 L

BOTTEGA via Tiziano 9, affittasi 25 corone mensili. Informazioni dal portinaio. 2815 L

BOTTEGHE, magazzini, appartamenti affittansi 24 agosto differenti posizioni. Distinte gratis. S. Michele 16. 9280 L

LOCALE vasto chiaro, elegante, tre fori d'angolo, prospettanti piazza, affittasi agosto. Belvedere 22. 10876 L

MAGAZZINO subaffittasi fino agosto, metà prezzo. Via del Toro 13. 2791 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

OGGETTI oro, argento in assortimento, occasione regali cresima. Piazza Borsa 9. 12186 M

CANE da ferma, istriano, cercasi. Indirizzo A. Glück, proprietario caffè Laurana. 10743 M

STANZA letto a due posti, moderna, solidissima, occasione mancanza spazio, vendesi prontamente nonchè partita sedie prezzo conveniente. Commerciale 24. 10826 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAPITALI disponibili per intavolazioni, costruzioni città e territorio. Via Nuova 47, I. 10866 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARCHITETTI o costruttori edili possono avere eccellenti terreni in città, con ogni desiderata facilitazione di pagamento. Indirizzo al Piccolo. 2463 O

BARCOLA. Posizione amena. Fondi per villini, vendonsi cor. 45 la tesa e più. Indirizzo Piccolo. 2234 O

CASA esente imposte, fortissima rendita, vendesi causa divisione eredità. Offerte «Urgenza 2842» Piccolo. 2842 O

VILLINO vista mare vendesi prontamente cor. 32.000; piccolo saldo. Via Nuova 47, I. 10863 O

STABILE buona posizione acquisterebbesi; mediatori esclusi. Offerte dettagliate, posizione, rendita, prezzo «Acquirente 2841» Piccolo. 2841 O

VILLA ora ultimata, elegante, in amena posizione, con annesso giardino, vicino ai boschi, mezza ora da Lubiana, vendesi od affittasi. Per schiarimenti rivolgersi Antonio Remec Zgornja Siska presso Lubiana. 10484 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ABBISOGNATE mobili nuovi?? Visitate senz'obbligo d'acquisto, deposito Palma, Carducci 20. 7691 P

PILLOLE purgative antiemorroidali Minerva, afficacissime nei disturbi emorroidali, stitichezza, capogiri. Farmacia Piazza S. Francesco. 10347 P

SANTOLI! Prima di acquistare regali per Cresima visitate il ben assortito negozio de Gioia, via S. Sebastiano, riceverete remontoir oro con catena oro per sole cor. 60; remontoir argento con catena argento per sole cor. 15; buccole oro con brillanti sole cor. 85. 2523 P

VESTITI bianchi e colorati, per cresimande, prezzi modestissimi. Barriera 14, dirimpetto Adamich. 2120 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent.

ADMONT. «Hôtel Pension Post». Prezzi modici. Prospetti gratuiti. 9314 Q

VILLEGGIATURA Sesana affittansi, diverse stanze ammobiliate, con giardino, riparo dalla polvere, tutto comfort. Rivolgersi Hotel Central, Sesana. 361 Q

VILLINO ammobiliato cercasi per la stagione estiva in vicinanza città. Offerte al Piccolo «Ombroso». 2828 Q

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAPETOWN. 2322 R

CORRIERE di Lione, 900 di film, a grandi richieste si ripresenterà oggi, domani e mercoledì al «Cinematografo «Belvedere» via Belvedere 19. In chiusa del sensazionale dramma, si darà uno scherzo comico, che farà buon sangue. Un'ora di spettacolo. 2682 R

LEVATRICE autorizzata, accoglie gestanti, scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. 2633 R

Il romanzo di un medico povero

Proprietà riservata - Riprod. vietata

(78)

Egli soffre e la guarda ansioso ed ella sente di amarlo come un fratello infelice e caro.

Vorrebbe consolarlo di quel suo dolore come se di quel dolore non fosse ella stessa la involontaria causa.

Non pensa neppure alla possibilità di accettare quella che le sembra devozione immensa.

Egli la supplica ora inquieto.

— Isa, Isa non mi respingete, per carità!

E poichè ella ancora tace, sollecita:

— Perchè non mi parlate, Isa? E' un'ora che vi supplico invano! parlate, rispondete Isa che siete tanto buona!...

— Povero Roberto!...

La mano della fanciulla accarezza la fronte del giovane con un'espressione di fraternità che inquieta il giovane.

— Mi amate, dunque un poco, Isa?

Ella non sa e non vuole mentire.

— No, Roberto non vi amo.

Una doccia fredda, un colpo tremendo sulle speranze e sull'amor proprio del giovane.

— Non vi amo, ma vi voglio tanto bene, come a un fratello, Roberto.

Egli manderebbe volentieri al diavolo con un'espressione violenta, che a stento frena mordendosi le labbra, quell'affezione fraterna che non gli serve, nè mai gli potrà servire per mettere in pareggio il suo bilancio e sopperire ai suoi bisogni.

Comincia a fremere con un'impazienza che agli occhi di un'ingenua e mite creatura quale è Isa, facilmente può passare per follia disperata.

— Sentite Isa...

E' lui che si è alzato adesso e che passeggia seguito dallo sguardo inquieto della bambina.

— Sentite, Isa non mi gettate nella disperazione. Non toglietemi ogni mia speranza perchè vi giuro - egli insiste terribile sulle sue parole - vi giuro che mi ammazzerei.

— Oh, Roberto!

— Sì, sì, mi ammazzerei. Lo so che non mi amate. Non importa: sarebbe troppo bello e troppo facile se mi amaste! Ma avete detto che mi volete bene e io vi amerò tanto che finirò per conquistare il vostro cuore.

Ella accenna di no col capo.

— Non dispero io. L'amore fa miracoli e il mio è così forte che io saprò conquistarvi. Vi voglio conquistare. Capite Isa? Capite che io non posso più sopportare l'idea della vita senza di voi, che vi amo più di qualunque cosa al mondo, che vi ho messa in cima a tutti i miei pensieri, che vi sento dentro di me, nel mio sangue e nella mia carne con una forza di ossessione che mi strazia?

— Roberto!

Una verità che pare a miss Dally un egoismo indegno.

Ella protesta:

— Ah, dottore, vi credevo più generoso.

— Tacete - le impone Isa arrossendo - il dottore ha diritto di fare quello che gli pare.

Ma stavolta la sua osservazione non è accolta rispettosamente; miss Dally continua, come se non l'avesse udita, rivolta a Severo Melton:

— Voi soffrite: e noi dunque? e questa povera creatura? Chi ci assisterà nella traversata? Chi ci presterà assistenza se ammaleremo? un medico indifferente ed estraneo che dovremo chiamare a Penzance?

— Tacete - replica inutilmente la fanciulla.

Severo Melton ascolta tristissimo.

— Senza un amico - prosegue miss Dally - torneremo laggiù senza un amico; perchè miss Gabrielle e suo fratello sbarcano col duca d'Ymery a Penzance!

Stavolta il dottore trasalisce.

Di tutto il discorso della governante una sola cosa lo ha colpito, di una sola cosa gli importa.

Il visconte di Beauclerc sbarca in Inghilterra! Isa sarebbe sola con lui, durante dieci lunghissimi giorni, attraverso la solitudine deliziosa dell'Oceano.

Ah, se non fosse la vicinanza di quel morto!

Dieci giorni di pace accanto ad Isa, poi la liberazione e la pace per sempre laggiù, tra sua madre e Flor.

Tanto che farebbe solo in Inghilterra? Chi sa se vi troverebbe il riposo? se il morto non scenderebbe con lui a continuare la sua opera di persecuzione?

Camminano tanto i morti...

Miss Isa si è alzata: ella vuol mettere fine ai discorsi insensati di miss Dally e a tutto quel lungo colloquio già troppo penoso: si avvicina a Severo:

— Sia come volete - gli dice radunando tutta la sua forza - ci date, mi date un gran dolore...

Egli la interruppe con violenza insolita.

— Ma io non voglio darvi un dolore!

— Rimanete con noi, allora!

I grandi occhi verdi implorano ansiosi e le mani di Severo si stendono:

. . . .

Miss Dally, di punto in bianco, come se la partenza del Beauclerc fosse cosa convenuta, affronta due ore dopo Gabrielle sul cassero e le offre di aiutarla a preparare la sua roba.

— La mia roba?

— Ma sì, contessina, la vostra e quella dei vostri amici.

— Ma perchè?

— Perchè domattina saremo in Inghilterra.

— E c'è bisogno di preparare tutta la nostra roba per questo?

— Credevo - arrischia la vecchia - che la contessina intendesse scendere a Penzance.

— Il duca d'Ymery solo scende a Penzance; mio fratello ed io accompagneremo Isa fino a Nuova York.

Così non vuole miss Dally. Ne ha anche troppo della imposta compagnia di quella fanciulla che l'ha fatta tanto soffrire.

E si ammanta di tutta la sua cresciuta autorità per significarle:

— Permettete, miss Gabrielle. Debbo tenervi un discorso che mi riesce penoso assai, ma in nome di quel dovere di maternità che mi sono assunta verso miss Russell sono pur tenuta a tutelarla in modo scrupoloso.

Gabrielle è irritata.

FLAVIA STENO (Continua).